

Marika Tursi

PER UN CENSIMENTO DEI MANOSCRITTI TOSCANI
CONSERVATI A BOLOGNA:
LA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

I. INTRODUZIONE

Nell'ambito della circolazione del libro, è cosa ben nota che gli itinerari possibili siano tanto infiniti quanto imprevedibili, immancabilmente legati alle sorti di persone e biblioteche, a vicende storiche, ad eventi fortuiti; ricostruire tali itinerari non è sempre agevole, né tantomeno, in alcuni casi, possibile, e tuttavia è un'operazione che spesso affascina lo studioso, contribuendo ad aggiungere vita e colore, tassello dopo tassello, al mosaico della storia della cultura scritta.

Il presente contributo mira a considerare ed introdurre nuove prospettive di indagine relativamente alla circolazione ed alla sedimentazione del libro manoscritto di origine o provenienza toscana (*ante XVI sec.*), nella città di Bologna, principale centro culturale dell'Emilia-Romagna sin dalla fondazione del suo celebre *Studium*, e grande mercato di produzione, importazione ed esportazione di codici soprattutto tra XIII e XV secolo.

La sedimentazione di manoscritti toscani all'interno delle tre principali biblioteche di conservazione cittadine, ossia la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca del Collegio di Spagna, rappresenta una significativa testimonianza dei rapporti culturali intercorsi tra Toscana ed Emilia-Romagna in varie epoche, ed in particolare tra il Basso Medioevo e la fine XVIII secolo. Tra le principali dinamiche alla base dell'afflusso di questi codici nella capitale felsinea occorre identificarne almeno tre: 1. l'assidua frequentazione, in epoca medievale, dello *Studium* da parte di studenti e maestri provenienti dalla

Tuscia, i quali, talora, portarono con sé codici prodotti o acquisiti nei loro luoghi d'origine (e che, non di rado, a Bologna, ne copiarono di nuovi)¹; 2. la presenza in città di ricche *librariae* di enti religiosi, coacervo di materiale librario dalle provenienze più disparate, accresciutosi anche grazie a donazioni o lasciti testamentari di singoli, e soggetto, in qualche caso, ad un certo grado di mobilità al seguito degli spostamenti dei religiosi; 3. il grande diffondersi, in epoca Settecentesca, nel *milieu* erudito cittadino, di un vivace collezionismo antiquario, nell'ambito del quale non mancò l'interesse per il manoscritto antico, interesse che, nei principali centri della Toscana (in particolare Firenze, Siena, Pisa), trovò un ricco bacino di acquisizione. Meritano sicura menzione tra le figure di maggiore spicco nel panorama del collezionismo librario bolognese di questo periodo, almeno quelle di Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e di Gian Giacomo Amadei (1707-1768): il primo fu canonico regolare del SS. Salvatore di Bologna, erudito dai vasti interessi, a lungo impegnato come bibliotecario nella *libraria* della sua canonica; fu attivissimo biblio filo e molto si prodigò per accrescere il patrimonio della sudetta biblioteca, non trascurando occasione alcuna per dare vita, in parallelo, ad una collezione libraria personale (confluì, alla sua morte, nella *libraria* del SS. Salvatore stesso, oggi, per la più parte, presso la Biblioteca Universitaria di Bologna)²; canonico della chiesa di Santa Maria Maggiore di Bologna il secondo, l'Amadei mise insieme, negli anni, una sceltissima raccolta libraria personale, comprensiva di numerosi manoscritti, che vendette, prima di morire, alla biblioteca dell'Istituto delle Scienze della città³.

1. Nel quinquennio 1265-1270, risultavano attivi a Bologna almeno 33 copisti di origine toscana, cfr. G. MURANO, *Inter artifices longa est differentia* (*Dig. 46.3.31*). *Copisti a Bologna nella seconda metà del Duecento*, in «*Decretales pictae*. Le miniature nei manoscritti delle Decretali di Gregorio IX (*Liber Extra*)». Atti del colloquio internazionale tenuto presso l'Istituto Storico Germanico (Roma, 3-4 marzo 2010), a cura di M. BERTRAM - S. DI PAOLO, Roma 2012, pp. 268-269, in part. nota 20; Si veda inoltre L. QUAQUARELLI, *Il Quattrocento dei copisti. Bologna*, Bologna 2014, *passim*.

2. Sulla figura di Giovanni Grisostomo Trombelli (al secolo Raimondo Anselmo Trombelli) si veda DBI 97 (2020), voce a cura di S. NEGRUZZO; *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e i canonici regolari del SS. Salvatore*, a cura di M. G. TAVONI - G. ZARRI, Modena 1991; [V. GAROFALO], *De Vita Joannis Chrysostomi Trombellii commentarius*, Bononiae 1788 (l'opuscolo è pubblicato anonimo); G. B. BASEGGIO (voce a cura di), *Trombelli Giangrisostomo*, in *Biografia degli italiani illustri*, vol. VII, Venezia 1840, pp. 50-54.

3. A differenza di quella del Trombelli, la figura dell'Amadei, pur altrettanto significativa nel panorama del collezionismo librario bolognese, resta ancora molto poco indagata e meriterebbe uno studio approfondito.

Nell'ottica di effettuare una ricognizione dei codici di origine o provenienza toscana (*ante XVI secolo*) attualmente conservati a Bologna si è scelto di concentrare l'indagine, in prima battuta, sulla collezione manoscritta della Biblioteca Universitaria (d'ora in avanti: BUB): tale Biblioteca (ex biblioteca dell'Istituto delle Scienze), il cui nucleo originario è costituito dalla *libraria* privata del conte Luigi Ferdinando Marsili, donata all'Istituto delle Scienze nel 1712 e progressivamente accresciutasi, in epoca settecentesca, attraverso l'acquisizione di numerose altre biblioteche private e religiose, rappresenta oggi, per entità di patrimonio librario, il secondo istituto di conservazione cittadino (dopo l'Archiginnasio); si ricordino in particolare, tra le collezioni private in essa confluite, quelle del famoso naturalista Ulisse Aldrovandi, del cardinale Filippo Maria Monti e del pontefice Benedetto XIV⁴; tra le biblioteche degli enti religiosi soppressi in epoca sette-ottocentesca, indubbia menzione merita, invece, l'incameramento da parte della BUB della *libraria* del SS. Salvatore di Bologna⁵, il cui fondo manoscritto è il più cospicuo tra quelli in essa confluiti⁶.

2. I MANOSCRITTI TOSCANI IN BUB

I risultati che qui si presentano si basano prevalentemente su un primo spoglio dei cataloghi di manoscritti latini e italiani della BUB, mirato a rintracciare la presenza di codici di origine e/o provenienza toscana; si precisa che si segnalano qui soltanto i manoscritti il cui legame con la Toscana è, al

4. R. DE TATA, «*Per Instituti aedes migraverit*: la collocazione dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna dalle origini ai nostri giorni», in «L'Archiginnasio» LXXXVIII (1993), pp. 323-418.

5. Tra i principali contributi su questa antica biblioteca monastica bolognese si vedano L. FRATI, *La biblioteca dei Canonici regolari di S. Salvatore in Bologna*, in «Rivista delle biblioteche» II (1889), pp. 1-6; D. LENZI, *La «libraria»: domus Sapientiae*, pp. 47-69 e M. G. TAVONI, *Il patrimonio bibliografico a stampa della biblioteca del SS. Salvatore*, pp. 71-87, entrambi in TAVONI-ZARRI, *Giovanni Grisostomo Trombelli*; P. DEGNI, *I manoscritti greci della biblioteca del Monastero del SS. Salvatore di Bologna attraverso gli inventari. Prime considerazioni*, in «Estudios Bizantinos» 3 (2015), pp. 189-206 (rivista online).

6. Sull'argomento si veda M. C. BACCHI - L. MIANI, *Vicende del patrimonio librario bolognese: i manoscritti e incunaboli della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in *Pio VI Braschi e Pio VII Chiaromonti. Due Pontefici cesenati nel bicentenario della Campagna d'Italia. Atti del Convegno internazionale*, maggio 1997, a cura di A. EMILIANI, Bologna 1998, pp. 369-475.

momento, certo, poiché attestato dall'esplicita presenza in essi di *colophon*, note di possesso, *ex libris* o note di acquisto. Restano al momento esclusi tutti quei codici, pur indubbiamente presenti, per i quali un legame con la Toscana sarebbe, invece, da stabilire *ope ingenii*, attraverso l'analisi delle caratteristiche estrinseche degli stessi (scrittura, decorazione, etc.), l'identificazione dei quali resta più complessa e meritevole di tempistiche più dilatate; il materiale censito è, dunque, da considerarsi come il primo nucleo di una ricerca passibile di integrazioni future. Per ciascun *item* segnalato si fornisce una descrizione codicologica minima, corredata di informazioni contenutistiche e storiche (*colophon*, note di possesso, provenienza) e di bibliografia essenziale; tutti i manoscritti sono stati spogliati autopticamente.

Cataloghi di riferimento: L. FRATI, *Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, Firenze 1909 (d'ora in avanti: FRATI, *Codici latini*); L. FRATI, *Indice dei codici italiani conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, 7 voll. (IMBI - *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, voll. XV, XVII, XIX, XXI, XXIII, XXV, XXVII), Forlì-Firenze 1909-1923 (d'ora in avanti: FRATI, *Codici italiani*).

Per i codici appartenuti a G. G. Trombelli si veda: I. VENTURA FOLLI, *I codici posseduti da Giovanni Grisostomo Trombelli, conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna, in Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e i canonici regolari del SS. Salvatore*, a cura di M. G. TAVONI - G. ZARRI, Modena 1991, pp. 211-261 (d'ora in avanti: VENTURA FOLLI, *Codici Trombelli*).

I. BUB 102

Cart., in 4°, 290 × 206; ff. II, 143, I'; datato: 1421-1422; unitario; latino.

Scritto a Siena da Giovanni Minocci (f. 111r: *Liber iste scriptus est per me Iohannem Minoccii de Senis, anno Domini 1421 die vero 13^a ottobris, hora autem XX^a IIII^a, tunc temporis in artium studio laborantem sub egregio ac famosissimo artium doctore necnon Sacre Pagine professore, magistro Paulo de Venetiis Senis gente*; f. 143v: *Scriptum per me Iohannem Minoccii de Senis anno Domini 1422, die XVIII aprilis, hora autem secunda*).

Contiene: ff. 1r-111r ALBERTUS MAGNUS, *De anima*; ff. 111v-143v ID. *De generatione et corruptione*.

Il manoscritto appartenne nel XV sec. ad un certo Petrus Insulanus Senensis (f. IIr: *Hic liber est mei Petri Insulani senensis qui est valoris Ducatorum 4^{or}*), identificabile forse con l'omonimo *magister* dello *Studium* bolognese Petrus

de Senis, lettore di filosofia nell'anno accademico 1448-1449⁷; il codice entrò in seguito a far parte della *libraria* del convento Osservante bolognese di San Paolo in Monte (f. 1r: *Loci Sancti Pauli Montis Bononiae*).

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 155; *Colophons*, nr. 10622; M. TURSI, *L'antica biblioteca di San Paolo in Monte a Bologna: ricerche preliminari sul fondo manoscritto*, in «Gazette du livre médiéval» 67 (2021-2023), pp. 64-114, in part. p. 90.

TAV. I. BUB 102, f. 111r

2. BUB 358

Membr., 358 × 258; ff. III, 322, I'; datato: 1429, giugno 12; unitario; latino; presenza di iniziali decorate, alcune asportate.

Scritto da Antonio di Mario, copista fiorentino (f. 189v: *Ego Antonius Marii filius, notarius et florentinus civis, absolvi Florentiae, II Idus iunii, anno Domini MCCCCXXVIII*).

Contiene: ff. 1r-322r LEONARDUS BRUNUS, *Historia Florentini populi, libri XII*.

Il manoscritto appartenne in epoca settecentesca a Gian Giacomo Amadei, canonico della chiesa di Santa Maria Maggiore di Bologna.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 199; B. L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma 1960, p. 100, n. 6 (l'Ullman riporta come anno di copia del codice il 1424, sulla base, con ogni probabilità, di una erronea stringa del catalogo dei mss. latini della BUB, dove in effetti il numero romano riportato è MCCCCXXIII, vd. FRATI, *Codici latini*, p. 199); A. DE ROLEZ, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, 2 voll., Turnhout 1984, vol. I, pp. 127-128 e vol. II, p. 30, n. 27; A. DE LA MARE, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in A. GARZELLI, *Minatura fiorentina del Rinascimento 1440-1525. Un primo censimento*, Firenze 1985, p. 482.

TAV. II. BUB 358, f. 189v

3. BUB 656

Membr., 285 × 202; ff. 211, I'; datato: 1426, marzo 14 (*more florentino vel 1427*); unitario; latino; presenza di iniziali decorate.

Scritto da Antonio di Mario, copista fiorentino (f. 210r: *Ego Antonius Marii filius, florentinus civis, transcripsi Florentiae II Idus martias, anno Domini MCCCCXXVI*).

7. U. DALLARI, *I rotoli dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799*, vol. I, Bologna 1888, p. 27.

Contiene: ff. 1r-21or MANUEL CALECAS, *Contra errores Graecorum de processione Spiritus Sancti.*

Il manoscritto appartenne al cardinale bolognese Niccolò Albergati (1373-1443) ed in seguito entrò a far parte della biblioteca privata di papa Benedetto XIV (1675-1758).

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 247; B. L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma 1960, p. 100, n. 13; *Colophons*, nr. 1129; A. DEROLEZ, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, 2 voll., Turnhout 1984, vol. I, pp. 47, 127 e vol. II, p. 30, n. 29; A. DE LA MARE, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in A. GARZELLI, *Miniatura fiorentina del Rinascimento 1440-1525. Un primo censimento*, Firenze 1985, p. 482; T. KAEPPELI, *Scrip-tores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, vol. III. I-S, Roma 1980, p. 103.

TAV. III. BUB 656, f. 21or

4. BUB 1519

Membr., 271 x 170; ff. I, 248, I' (tra il foglio di guardia anteriore ed il primo f. del ms. è stato inserito un opuscolo cartaceo di 24 ff., redatto forse in epoca settecentesca, che riporta uno spoglio analitico del contenuto del codice); sec. XII; unitario; latino.

Contiene: pp. 1-494 *Missale per totum anni circulum.*

Il codice è appartenuto al monastero di S. Maria e S. Gorgonio sull'isola della Gorgona (f. 1r: *Iste liber est monasterii Gorgone de ynsula Gorgone [alia manu add.] signatus per R.*). Al momento non sembra riscontrabile con precisione la presenza del volume nell'inventario del 1379⁸.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 346; R. GRÉGOIRE, *Repertorium liturgicum italicum*, in «Studi medievali» s. III, IX (1968), pp. 466-592, in part. p. 484; G. BAROFFIO, *Iter liturgicum italicum*, Padova 1999, p. 29.

TAV. IV. BUB 1519, f. 1r

5. BUB 1554

Membr., 250 x 178; ff. III, 109, II'; sec. XIV; unitario; volgare italiano; ms. mutilo.

Contiene: ff. 3r-7ov *Meditazioni sulla vita di Cristo*, volgarizzamento anonimo (PS. BONAVENTURA, *Meditationes vitae Christi*); ff. 71r-104v *Pericoli evangeliche*, volgarizzamento anonimo; ff. 105r-111v *Leggenda della vendetta della morte di Cristo* (?).

8. G. MURANO, *I manoscritti del fondo Certosa di Calci nella Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze 1996 (inventario alle pp. 45-54).

Secondo quanto sostenuto negli studi di Frati e Di Franco Lilli (vd. bibl.) il manoscritto appartenne alla biblioteca privata del linguista senese Celso Cittadini (Roma 1553 - Siena 1627); acquistato a Siena, in epoca settecentesca, dal canonico Giovanni Grisostomo Trombelli, passò in seguito alla *libraria* del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, IMBI XXI, p. 102; L. FRATI, *Di alcuni testi di lingua appartenuti a Celso Cittadini*, in «Bullettino senese di storia patria» VII/1 (1900), pp. 151-159, in part. pp. 153-154; M. C. DI FRANCO LILLI, *La biblioteca manoscritta di Celso Cittadini*, in «Studi e Testi» 259 (1970), pp. 68-73, in part. pp. 69-70, n. 75; VENTURA FOLLI, *Codici Trombelli*, p. 214.

6. BUB 1558

Membr., 280 × 212; ff. I, 152, IV'; sec. XIV-XV primo quarto; composito; latino.

Contiene: u.c. 1, ff. Ir-VIv *Calendarium* (nota: i ff. riportano una num. moderna in numeri romani, non costituiscono dei ff. di guardia); u.c. 2, ff. 1r-147v *Missale Cartusianum*.

Il manoscritto non riporta esplicite note di provenienza, tuttavia, uno spoglio del contenuto permette di legarlo con un buon grado di certezza alla Certosa di Calci (monastero di S. Maria e S. Giovanni Evangelista); pervenne, probabilmente, in seguito, alla biblioteca del SS. Salvatore di Bologna.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 353; G. BAROFFIO, *Iter liturgicum italicum*, Padova 1999, p. 29.

TAV. V. BUB 1558, f. 1r

7. BUB 1789

Membr., 208 × 143; ff. II, 79, III'; sec. XIV; unitario; volgare italiano; iniziale incipitaria filigranata (f. 1r, D); iniziali semplici in rosso o blu; postille autografe di Celso Cittadini.

Contiene: ff. 1r-79r RUTILIUS TAURUS AEMILIANUS PALLADIUS, *Opus agriculturae*, volgarizzamento anonimo.

Il manoscritto sembra essere di origine toscana ed appartenne alla biblioteca privata del linguista senese Celso Cittadini (Roma 1553 - Siena 1627) come si evince dallo stemma familiare al marg. inf. di f. 1r e dalla presenza di note autografe (segnalate per la prima volta in Frati, *Alcuni testi*, vd. bibl.).

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, IMBI XXI, p. 146; L. FRATI, *Di alcuni testi di lingua appartenuti a Celso Cittadini*, in «Bullettino senese di storia patria» VII/1 (1900), pp. 151-159, in part. pp. 155-157; M. C. DI FRANCO LILLI, *La biblioteca manoscritta di Celso Cittadini*, in «Studi e Testi»

sti» 259 (1970), pp. 68-73, in part. p. 70, n. 76; v. NIERI, *Un postillato di Celso Cittadini (Bologna, Biblioteca Universitaria, 1789)*, in «*Studi di Filologia Italiana*» LXXVIII (2020), pp. 261-343, in part. pp. 266-268.

TAV. VI. BUB 1789, f. 1r

8. BUB 1791

Membr., 191 × 140; ff. V, 148, I'; sec. XIV; unitario; volgare italiano; presenza di iniziali filigranate e di maiuscole interne al testo toccate in giallo; postille autografe di Celso Cittadini; ms. acefalo.

Contiene: ff. 1r-97r *Meditazioni sulla vita di Cristo*, volgarizzamento anonimo (ps. BONAVENTURA, *Meditationes vitae Christi*); ff. 97v-148r *Pericopi evangeliche*, volgarizzamento anonimo.

Il manoscritto sembra essere di origine toscana ed appartenne alla biblioteca privata del linguista senese Celso Cittadini (Roma 1553 - Siena 1627); fu, in epoca settecentesca, di Gian Giacomo Amadei, canonico della chiesa di Santa Maria Maggiore di Bologna.

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, IMBI XXI, p. 146; L. FRATI, *Di alcuni testi di lingua appartenuti a Celso Cittadini*, in «*Bullettino senese di storia patria*» VII/1 (1900), pp. 151-159, in part. pp. 152-155; M. C. DI FRANCO LILLI, *La biblioteca manoscritta di Celso Cittadini*, in «*Studi e Testi*» 259 (1970), pp. 68-73, in part. pp. 70-71, n. 77.

9. BUB 1802

Cart., in 4°, 239 × 169; ff. I, 138, I'; datato: 1467; unitario; latino.

Scritto a Firenze da Iodocus Wind, de provincia Argentinensis (f. 99r: *Scriptum Florenciae per fratrem Iodocum Wind, studentem sacre theologie pro provincia Argentine in 45 diebus prope editus cum multis negociis et infirmitatibus, 1467*; f. 129r: *Scriptus 8 die mensis Ianuary Florenciae 1467, quo tempore partes erant in studio quidam adhrebant regenti et quidam greco dimittentes lectiones(?) regentis*).

Contiene: ff. 1r-99r ANTONIUS BITUNTINUS, *Sermones quadragesimales de vitiis* (59 sermones); ff. 99v-136v *Sermones diversi*.

Il manoscritto è appartenuto alla *libraria* del convento Osservante bolognese di San Paolo in Monte (f. 1r: *Sancti Pauli Montis Bononiae*).

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 396; M. TURSI, *L'antica biblioteca di San Paolo in Monte a Bologna: ricerche preliminari sul fondo manoscritto*, in «*Gazette du livre médiéval*» 67 (2021-2023), pp. 64-114, in part. pp. 90, 95.

TAV. VII. BUB 1802, f. 99r

10. BUB 1983

Cart. e membr., oblungo, 365 × 150; ff. IV, 57, I'; sec. XIII ex.-XVI; composito; latino e volgare italiano (toscano).

Contiene: ff. 1r-51v *Cronache del monastero di S. Agostino di Nicosia (Pisa), lista delle professioni a vita religiosa dei monaci (ingressi nel monastero), necrologio.*

Il manoscritto, che costituisce un antico libro di memorie del monastero di S. Agostino di Nicosia (Pisa), aggiornato periodicamente dalla fine del XIII sec. circa, fino al XVI sec. fu trasferito al monastero del SS. Salvatore di Bologna nel 1780, al momento della soppressione della sede pisana, come esplicita una nota a f. IIr: *Questo libro era della nostra Canonica di S. Agostino di Nicosia. Il P. Don Paolo Zucchetti Pisano, abate della medesima Canonica, lo mandò a Bologna nell'anno 1780, dopo la soppressione della predetta Canonica seguita nell'anno stesso per opera del Gran Duca Pietro Leopoldo* (nda: il monastero di S. Agostino Nicosia si era unito alla Congregazione Renana del Santissimo Salvatore in Bologna dal 1503). Cfr. *infra* mss. BUB 2455 (in part. u.c. 3), BUB 2586.

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, IMBI XXI, p. 185.

TAV. VIII. BUB 1983, ff. 5v-6r

11. BUB 2070

Membr., 215 × 150; ff. 38; sec. XIV; unitario; volgare (toscano).

Contiene: ff. 1r-11r *Raccolta di proverbi in ordine alfabetico*; ff. 11v-20r *Exempla tratti dalle vite dei SS. Padri*; ff. 20r-22v *Exempla tratti da miracoli di santi*; ff. 22v-38v *Ammaestramenti per la vita cristiana.*

Secondo quanto sostenuto negli studi di Frati e Di Franco Lilli (vd. *infra*) il manoscritto potrebbe essere appartenuto alla biblioteca privata del linguista senese Celso Cittadini (Roma 1553 - Siena 1627) e sembrerebbe aver fatto parte di un progetto codicologico unitario assieme agli attuali mss. BUB 2650/I e II (Di Franco Lilli, Manetti); una nota, apposta da Giovanni Grisostomo Trombelli sul contropiatto anteriore del codice recita: *È del 1300, di lingua ottima ma senese di que' tempi* (è possibile che il ms. sia stato acquisito dal medesimo a Siena). Il codice è appartenuto, in seguito, alla *libraria* del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, IMBI XXIII, pp. 19-20; L. FRATI, *Di alcuni testi di lingua appartenuti a Celso Cittadini*, in «Bullettino senese di storia patria» VII/1 (1900), pp. 151-159,

in part. pp. 157-158; M. C. DI FRANCO LILLI, *La biblioteca manoscritta di Celso Cittadini*, in «*Studi e Testi*» 259 (1970), pp. 68-73, in part. p. 71, n. 78; R. MANETTI, *Laudario di S. Maria della Scala*, Firenze 1993, pp. L-LI.

12. BUB 2076

Membr., 201 × 143; ff. I, 67, I'; sec. XV; unitario; latino; ms. mutilo.

Contiene: ff. 1r-60v *Ordinationes seu constitutiones Congregationis Lateranensis, alias Sancte Marie de Frisonaria*; ff. 61r-65v *Modus et forma recipendi novitios*; ff. 65v-67v *scripta diversa*.

Il manoscritto è appartenuto al monastero di S. Maria della Frigionaia di Lucca (f. 1r: *Est monasterii Sanctae Mariae de Frigionaria lucensis diocesis*).

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, IMBI XXIII, p. 20.

TAV. IX. BUB 2076, f. 1r

13. BUB 2247

Membr., 365 × 245; ff. I, 135, I' (tra il contropiatto e il foglio di guardia anteriore del ms. è stato inserito un bifoglio cartaceo, redatto in epoca settecentesca, prevalentemente di mano di Giovanni Grisostomo Trombelli, sul quale sono riportate annotazioni sul contenuto del codice); composito: u.c. 1, ff. 1-127: sec. XII; u.c. 2, ff. 128-135: sec. XIV-XV; latino; presenza di iniziali miniate (vedi *infra*); ms. acefalo e fort. mutilo.

Contiene: u.c. 1, ff. 1r-127v *Sacramentarium et Evangelistarum*; u.c. 2, ff. 128r-135v *Missale, excerptum*.

Il manoscritto appartenne o al monastero dei SS. Vito, Gorgonio e Melchiade (Pisa) o a quello di S. Maria e S. Gorgonio (Isola della Gorgona); fu acquisito in epoca settecentesca da Giovanni Grisostomo Trombelli (il quale annotò a f. IIIv: *Pertinuit ad monachos Benedictinos insulae Gorgonae*), che lo donò, alla sua morte, alla biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore. La sezione più antica è stata presa in considerazione per le due iniziali miniate ai ff. 9r e 9v dagli studi specifici (vd. Berg, *Studies*). Al momento non sembra riscontrabile con precisione la presenza del volume nell'inventario del 1379 (vd. nota 8).

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 446; K. BERG, *Studies in Tuscan Twelfth-Century Illumination*, Oslo, 1968, pp. 33, 38-39, 148, 167, 224 (scheda nr. 3: Pisa, XII secondo quarto), figg. 89-90; R. GRÉGOIRE, *Repertorium liturgicum italicum*, in «*Studi medievali*» s. III, IX (1968), pp. 465-592, in part. p. 485; G. BAROFFIO, *Iter liturgicum italicum*, Padova 1999, p. 29; VENTURA FOLLI, *Codici Trombelli*, p. 219.

TAVV. X. 1-2. BUB 2247, f. 9r e f. IIIv

14. BUB 2385

Cart., *in folio* (filigrana: Briquet 783, Pisa 1358), 300 × 226; ff. II, 54, I'; sec. XIV. 2; unitario; latino.

Contiene: ff. 1r-54r *Privilegia Pisarum* (16 privilegi a favore del comune Pisa, 15 imperiali ed 1 pontificio, emanati tra il 1155 ed il 1355).

Il ms. è originario di Pisa (cancelleria del Comune?); è appartenuto, in seguito, alla biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 470.

TAV. XI. BUB 2385, f. 6v

15. BUB 2391

Membr. e cart., 282 × 198; ff. IV, 76, IV'; sec. XV; unitario; latino.

Contiene: ff. 1r-73v IOHANNES GENESIUS QUAIA DE PARMA, *Rosarium*; f. 74 r-v *Tabula capitulorum*.

Il ms. fu acquistato a Siena da G. G. Trombelli (f. IIIr: [...] *Emptus est porro codex iste cum aliis multis, Senis*), e passò in seguito alla biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore. Dopo il f. 74 sono state inserite e rilegate assieme al codice due lettere indirizzate a G. G. Trombelli da frate Agostino Armellini (datate 4 dic. 1772 e 15 gen. 1773), al quale l'abate aveva evidentemente chiesto un parere riguardo al contenuto di questo codice.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, pp. 470-471; VENTURA FOLLI, *Codici Trombelli*, pp. 221-222.

16. BUB 2523

Membr., 260 × 164; ff. I, 220; sec. XV (*ante* 1468); unitario; latino.

Contiene: ff. 1r-218v LUCIUS G. M. COLUMELLA, *De re rustica*.

Il ms. appartenne alla biblioteca privata di Gaspare Zacchi, vescovo di Osimo dal 1460 (f. 218v: *Liber Gasparis Zacchii episcopi Auximani*, 1468); fu acquistato a Siena da Giovanni Grisostomo Trombelli e pervenne così alla biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 489; VENTURA FOLLI, *Codici Trombelli*, p. 226.

TAV. XII. BUB 2523, f. 1r

17. BUB 2560

Membr., 257 × 175; ff. III, 284, II'; sec. XIV-XV; unitario; latino; presenza di iniziali filigranate bicrome; ms. mutilo; il f. 284 è strappato e se ne conserva soltanto una sezione.

Contiene: ff. 1v-8r *Calendarium*; ff. 9r-284r *Missale Cartusianum*.

Il manoscritto è appartenuto alla certosa di S. Maria e S. Giovanni evangelista di Calci (f. 9r: *Iste liber est domus Sante Marie et Iohannis evangeliste domus cartusie pisarum, signatus per ZZ*); pervenne in seguito alla biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 496.

TAV. XIII. BUB 2560, f. 9r

18. BUB 2586

Membr., 240 × 168; ff. I, 22, I'; sec. XIV-XV; unitario; latino; iniziali filigranate bicrome.

Contiene: ff. 1r-22v *Statuta seu constitutiones monasterii Sancti Augustini de Nicossia, diocesis pisanae*.

Il manoscritto è appartenuto al monastero di S. Agostino di Nicosia (Pisa); passò in seguito alla biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore (forse nel 1780, cfr. BUB 1983, 2455).

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 500.

19. BUB 2602

Membr. e cart., in 4° (filigrana: forbici), 223 × 165; ff. II, 301, I'; datato: 1378; unitario; volgare italiano; iniziali filigranate bicrome; copiato dal monaco certosino Francesco da Pisa (vd. *infra*).

Contiene: ff. 1r-10v *Tavola dei contenuti*; ff. 1rbis-155r BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermoni del tempo*; ff. 155v-301r *Sermoni dei santi e Sermoni diversi* (volgarizzamento anonimo);

A f. 10v: *Finita la taula de capitoli di questo libro, lo quale è del monasterio della Certosa di Firenze; a 301r: Questo libro è del monasterio di Sancto Lorenzo dicto Monte Aguto dell'ordine della Certosa dappresso a Firenze, lo quale scripse don Francesco da Pisa monacho professo di dicto monastero. Cominciollo a scrivere in decto monasterio adi XVIII di giugno MCCCLXXVIII et finillo adi XXV d'octobre in dicto millesimo et anno. Segnato allo almaro di lectera [vacat], numero [vacat].*

Il manoscritto fu copiato da Francesco da Pisa, monaco della Certosa di San Lorenzo di Firenze (che sorge sul colle di Monte Acuto), per essere destinato alla biblioteca del medesimo luogo; pervenne in seguito alla *libreria* del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, XXIII, p. 107.

TAV. XIV. BUB 2602, f. 301r

20. BUB 2630

Membr., 217 × 148; ff. I, 16; sec. XV. 1 (1417-1436 ca.); unitario; volgare (toscano); iniziale incipitaria decorata a bianchi girari.

Contiene: ff. 1r-14r *Statuti della Confraternita fiorentina di S. Girolamo*.

Il ms. fu prodotto per la Confraternita fiorentina di S. Girolamo, sorta il primo maggio del 1417 (vd. f. 2r) e i cui statuti furono approvati il 18 aprile 1436 (vd. f. 14r); pervenne in seguito alla biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, XXIII, p. 116.

TAVV. XV. 1-2. BUB 2630, ff. 1r, 14r

21. BUB 2650/I

Membr., 213 × 150; ff. III, 29, I'; sec. XIV; unitario; volgare (toscano); iniziali filigranate bicrome.

Contiene: ff. 1r-28r [*Racconti morali toscani*] (raccolta di 13 racconti a sfondo moraleggiano, pubblicati nel 1862 da F. Zambrini).

Il ms., di origine toscana, probabilmente senese, appartenne, secondo gli studi di Frati e Di Franco Lilli (vd. bibl.) alla biblioteca privata del linguista senese Celso Cittadini (Roma 1553 - Siena 1627) e sembrerebbe aver fatto parte di un progetto codicologico unitario assieme agli attuali mss. BUB 2070 e 2650/II (Di Franco Lilli, Manetti); fu acquistato a Siena da G. G. Trombelli ed entrò, in seguito, a far parte della biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, IMBI XXIII, p. 117; L. FRATI, *Di alcuni testi di lingua appartenuti a Celso Cittadini*, in «Bullettino senese di storia patria» VII/1 (1900), pp. 151-159, in part. pp. 158-159; M. C. DI FRANCO LILLI, *La biblioteca manoscritta di Celso Cittadini*, «Studi e Testi» 259 (1970), pp. 68-73, in part. pp. 71-72, n. 79; R. MANETTI, *Laudario di S. Maria della Scala*, Firenze 1993, p. I; F. ZAMBRINI, *Dodici conti morali d'anonimo senese, testo inedito del sec.*

XIII, in «Scelta di curiosità letterarie dal secolo XIII al XIX» 9 (1862); VENTURA FOLLI, *Codici Trombelli*, pp. 232-233.

TAV. XVI. BUB 2650/I, f. 8r

22. BUB 2650/II

Membr., 217 × 150; ff. I, 44; sec. XIV; unitario; volgare (toscano); iniziali filigrane bicrome; ms. acefalo.

Contiene: ff. 2r-44v [*Miscellanea di ammaestramenti di vita cristiana, in prosa e versi, comprese alcune Laudae di Iacopone da Todi*].

Il ms., di origine toscana e probabilmente senese, appartenne, secondo quanto sostenuto dagli studi di Frati e Di Franco Lilli (vd. bibl.) alla biblioteca privata del linguista senese Celso Cittadini (Roma 1553 - Siena 1627) e sembrerebbe aver fatto parte di un progetto codicologico unitario assieme agli attuali mss. BUB 2070 e 2650/I (Di Franco Lilli, Manetti); fu acquistato a Siena da G. G. Trombelli ed entrò, in seguito, a far parte della biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, IMBI XXIII, p. 117; L. FRATI, *Di alcuni testi di lingua appartenuti a Celso Cittadini*, in «Bullettino senese di storia patria» VII/1 (1900), pp. 151-159, in part. pp. 158-159; M. C. DI FRANCO LILLI, *La biblioteca manoscritta di Celso Cittadini*, in «Studi e Testi» 259 (1970), pp. 68-73, in part. pp. 72-73, n. 80; R. MANETTI, *Laudario di S. Maria della Scala*, Firenze 1993, p. L; VENTURA FOLLI, *Codici Trombelli*, pp. 232-233.

TAVV. XVII. 1-2. BUB 2650/II, ff. Iv, 2r

23. BUB 2703

Cart., in 4° (filigrana non identificata), 212 × 143; ff. I, 139, I'; datato: 1457, maggio 17-19; unitario; latino; scritto a Firenze da Benedetto Colucci, pistoiese (vd. *infra*); iniziali ad inchiostro rosso.

Contiene: ff. 1r-126r LEONARDUS BRUNUS, *Ethica Nicomachea (opus Aristotelis; translatio ex graeco)*; ff. 127r-135v LEONARDUS BRUNUS, *Oeconomica (opus ps-Aristotelis; translatio ex graeco)*.

A f. 126r: *Ethicorum Aristotelis libri expliciunt nuper a Leonardo viro nostre tempestatis doctissimo traducti, ac scripti per me Benedictum Coluccii scribam pisto- riensem, anno salutifere incarnationis MCCCCCLVII, die XVII Madii, cum Flo- rentie in domo Mariotti de Bartholinis vitam ducerem, ac disciplina fruerer Iohan- nis Argilopoli viri disertissimi, quem Deus omnipotens me sequi ac imitari dignetur concedere. Amen;* a f. 135v: *Laus Deo ac beatissime Marię virginī, cui omnino de-*

ditus sum, hec inepte scripsi. Ego Benedictus Coluccii, scriba pistoriensis, anno Domini MCCC[C]LVII, die XVIII Madii, inclitę ac splendidissime Florentię.

Il ms. è appartenuto alla biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 525; *Colophons*, nr. 1924.

TAV. XVIII. BUB 2703, f. 126r

24. BUB 2725

Cart. e membr., in 4°, 217 × 148; ff. I, 134, I'; sec. XV; unitario; latino; presenza di un'iniziale miniata in *incipit* (f. 1r, S).

Contiene: ff. 1r-126r GEORGIUS NADDI SENENSIS, *Prophetiarum CXVI Bibliae de adventu Christi explicitatio contra Iudeos*; ff. 127r-128v *Tabula alphabeticā contenutorum*.

Il ms. riporta diverse note di committenza/possesso cassate o erase (ff. Ir, 126r); a f. 126r si legge: *Hunc librum transcribi feci apud Florentiam ego frater(?) Robertus(?) Alganus(?) Ordinis predictorum precio duorum ducatorum auri. [Add. alia manu] Licet precedens rubrica falso subscripta fuerit in initio (...?)* (tale nota sulla presunta falsità di una rubrica sarebbe forse da riferirsi ad una sottoscrizione precedente, cassata ad inchiostro ed illeggibile). Un altro testimone noto di questo testo è il ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. A.V.150. Sempre a f. 126r si legge inoltre, nel margine superiore: *Signatus in inventario 1536*. Il ms., copiato a Firenze su committenza (stando a quanto sembra evincersi dalle note) di un frate predicatore, fu inizialmente *ad usum* di un religioso o di un ente ecclesiastico (un *ad usum* si legge chiaramente nella nota erasa a f. Ir); esso appartenne, nel Settecento, a Giuseppe Merenda (1687-1767), architetto forlivese e cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano, come attesta una nota di possesso a f. 1r: *Iosephi Merendę Foroliviensis equitis Hierosolimitani*. Il ms. pervenne, da ultimo, alla biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 530; *Colophons*, nr. 480.

TAVV. XIX. 1-2. BUB 2725, ff. 1r, 126r

25. BUB 2755

Membr., 207 × 145; ff. I, 168, I'; sec. XIV; composito; latino.

Contiene: u.c. 1, ff. 1r-161r *Sermones dominicales ignoti auctoris*; u.c. 2, ff. 163r-168v [*Frasario alfabetico per la predicazione*].

Il ms. fu acquistato a Siena dal canonico G. G. Trombelli ed entrò a far parte della biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 533; VENTURA FOLLI, *Codici Trombelli*, p. 240.

TAV. XX. BUB 2755, f. 1r

26. BUB 2799

Membr., 186 × 138; ff. IV, 90, I'; sec. XIII-XIV; unitario; latino; sezione testuale autografa di frate Tedaldo della Casa, ormai anziano, al f. 88r-v; ms. mutilo.

Contiene: ff. 3r-81v PETRUS IOHANNIS OLIVI, *Lectura super Genesim*; ff. 83r-89r ID., *Lectura super Actus Apostolorum* (cap. 1).

Il ms. fu ad uso di frate Tedaldo della Casa, come segnalato sia da un intervento di completamento del testo sia da più note autografe apposte sui fogli di guardia, il quale lo «assegnò», ancora in vita, alla *libraria* del convento di S. Croce di Firenze (f. 1r: *Iste liber fuit ad usum fratris Thedaldi de la Casa quem vivens assignavit et dedit armario fratrum Minorum de Florentia*, 1406 [sotto, *fort. alia manu*] 388; f. 2v: *Iste liber fuit ad usum fratris Thedaldi de Casa quem vivens assignavit armario florentini conventus 1406* [sotto, *alia manu*] n. 80). Non è stato possibile rintracciare evidenze dell'esistenza codice all'interno dell'inventario quattrocentesco di S. Croce⁹ (sec. XV ex.), dove al n. 80 si menziona una *Postilla magistri Landulfi super Evangelia dominicalia incompleta* (identificata oggi con il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 8 dex. 12), mentre al n. 388 compare un *Petrus de Candia super primum et secundum Sententiarum*, il cui codice corrispondente non è stato rintracciato; riguardo ad una possibile identificazione del manoscritto con l'*item* 388 dell'inventario santacrociano, si rimanda al saggio di C. Lorenzi Biondi pubblicato in questo stesso volume (vd. p. 87 in part.). Per il n. 80 si potrebbe, forse, avanzare l'aurorale ipotesi di un identificativo numerico da riferirsi agli *item* della collezione manoscritta personale di frate Tedaldo. Il codice appartenne, in seguito, alla biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

⁹. C. MAZZI, *L'inventario quattrocentistico della Biblioteca di S. Croce in Firenze*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi» 8 (1897), pp. 16-31, 99-113, 129-147.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 540-541; R. SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV. Nuove ricerche col riassunto filologico dei due volumi*, Firenze 1914, p. 175, nota 18.

TAVV. XXI. 1-2. BUB 2799, ff. 2r, 88r (mano di Tedaldo)

27. BUB 2838

Membr., 168 × 125; ff. I, 84; sec. XIV-XV; unitario; latino.

Contiene: ff. 1r-84r *Consuetudines ordinis cartusianorum.*

Il ms. è appartenuto alla Certosa di Calci come attesta una nota di possesso (f. 1r: *Iste liber est domus Vallis Calcis ordinis cartusianorum, f.*; il toponimo è stato eraso ma è ancora leggibile) e come sembra poter corroborare anche un appunto estemporaneo sulla vestizione, proprio in quel monastero, di un novizio (f. 56r: *A dì 18 d'ottobre 1566 fui vestito per mane di don Lorenzo, prio dil monasterio di Calci domus pisana i don Antonio di Carla di Girolamo da Lughiano et ebbi per [m]aestro don Stefano da Casciana*). Il codice venne, in seguito, forse per tramite del Trombelli, alla biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 548.

28. BUB 2840

Membr., 166 × 115; ff. VI, 120, IV'; sec. XV ex.; unitario; volgare italiano; presenza di iniziali decorate (ff. 1r, 37r); copiato da Bartolomeo Bianchini (f. 36r: *Bartholomeus Blanchini scripsit*).

Contiene: ff. 1r-120r PIER CANDIDO DECEMBRIO, *Le guerre puniche* (volgarizzamento della trad. latina di Leonardo Bruni dell'opera di Polibio).

A f. 36r: *Al nome de Dio finisseno li tre libri de Polibio historico greco de la prima guerra d'Africa, traducti de lingua grecha in latina da Leonardo Arretino, e poi de latina transcripti in materna lingua fidelissimamente da P. Candido MCCCCXXXVIII de Novembre inante la luce a Milano.*

Il ms., di origine milanese, fu acquistato a Siena dal canonico G. G. Trombelli (f. VIv: *Emit Senis iuliis quadraginta d. Ioannes Chrisostomus Trombelli*) ed entrò a far parte della biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, IMBI XXIII, p. 142; VENTURA FOLLI, *Codici Trombelli*, p. 243¹⁰.

¹⁰ Si segnala, inoltre, la presenza nel ms. BUB 2217, un composito costituito dall'accorciamento fattizio di materiale frammentario, utilizzato dal Trombelli prevalentemente per i

TAV. XXII. BUB 2840, f. 1r

Si segnalano inoltre i seguenti codici, collocati *a latere* dalla lista principale, poiché di origine/provenienza toscana dubbia o datati oltre il XVI secolo.

29. BUB 890

Membr., 220 × 144; ff. I, 130, I'; datato: 1469, dicembre 3; copiato da frate Lorenzo di San Processo (f. 129v: *Presens scriptum est per me fratrem Laurentium de Sancto Processo, MCCCCCLXIX, III^o decembris*); unitario; volgare italiano; presenza di iniziali filigranate.

Contiene: ff. 1r-129v NICOLAUS DE AUXIMO, *Quadriga spirituale*.

Stando alla sottoscrizione a f. 129v, il codice fu copiato da un certo frate Lorenzo di San Processo presumibilmente nell'omonimo convento francesecano che sorgeva nei pressi del comune di Castel del Piano (Grosseto). Il ms. apparteneva alla collezione personale del canonico bolognese Gian Giacomo Amadei.

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, IMBI XIX, p. 49.

TAVV. XXIII. 1-2. BUB 890, ff. 1r, 129v

30. BUB 1956

Cart., oblungo, 301 × 110; ff. IV, 120, IV'; sec. XVI; unitario; latino.

Contiene: ff. 1r-74v [*Cronica Senensis ab anno 1186 usque ad annum 1385*]; ff. 81r-116v: [*Excerpta ex Cornelii Taciti Annales*].

Il ms. è di possibile origine senese.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 414.

31. BUB 2376

Cart., 295 × 215; ff. I, 353; sec. XVIII; unitario; latino.

Contiene: ff. 1r-35or *Breviarium Hierosolymitanum*.

suoi studi paleografico-codicologici (vd. FRATI, *Codici latini*, pp. 439-440), di un foglio membranaceo (f. 165, 325 × 217), contenente alcune litanie legate all'ambiente ecclesiastico aretino (al f. 152r, il Trombelli annota, in merito a questo frammento: *Litanię in Sabbato Santo, quas iam pridem typis edidi cum nonnullis adnotationibus. Litanię hę procul dubio in ecclesia aretina canebantur. Egregię sunt, et valde antiquę; fortasse seculi IX aut X*).

Si segnala questo manoscritto, sebbene di epoca moderna, poiché trattasi di un apografo esemplato a partire da un codice che si conservava un tempo presso la biblioteca del convento di S. Maria Corteolandini di Lucca. La copia del codice fu commissionata da G. G. Trombelli, il quale ricevette in prestito il ms. lucchese dall'arcivescovo Giovanni Domenico Mansi (f. 6r: *Breviarium Hierosolymitanum descriptum ex autographo seculi XII quod servatur in Bibliotheca S. Mariæ [Corte Landini] Luce; quod Breviarium mihi commodavit Illustrissimus et Reverendissimus Archiepiscopus Ioannes Dominicus Mansi*). L'antigrafo in questione potrebbe, in effetti, essere l'attuale ms. Lucca, Archivio Arcivescovile 5, del XIII sec., originario, secondo gli studi di C. Dondi¹¹ di Cesarea o Acri, e appartenuto al Mansi, il quale lo lasciò poi a S. Maria di Corteolandini.

Il ms. passò, via Trombelli, alla *libraria* del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 467.

32. BUB 2455

Cart., composito fattizio, costituito da 3 unità di dimensioni ed epoche differenti. Si dà qui notizia delle sole u.c. 2-4, provenienti dal monastero di S. Agostino di Nicosia di Pisa.

u.c. 2 (ff. 51-97 + 2 ff. n.n.): cart., 240 × 184; ff. 51; sec. XVIII; latino.

Contiene: ff. 51bisr-97v *Constitutiones Canonicorum Nicosiensium*; una nota (forse di mano del Trombelli) a f. 51r recita: *Exscriptae ex autographo Nicosensi*.

u.c. 3 (ff. 98-138): cart., 280 × 210; ff. 42; sec. XVI-XVIII; volgare e latino.

Contiene: ff. 99r-129v *Croniche della Canonica di Sant'Agostino di Nicosia in Diocesi Pisana*; ff. 130v-134v *Copia di due documenti pontifici, aa. 1547-1548*; ff. 135v-138v *Memorie del convento dal 1548 al 1776*.

u.c. 4 (ff. 139-150): cart., 291 × 210; ff. 12; sec. XVII-XVIII; volgare.

Contiene: ff. 139r-150r *Vita del Beato Ugo Pisano, Arcivescovo di Nicosia di Cipro e fondatore della Chiesa e Monastero di S. Agostino di Nicosia in Val de Calci* (una nota, forse di mano del Trombelli, a f. 139r attribuisce questa vita ad un P[adre?] Ghini senese).

11. C. DONDI, *The Liturgy of the Canons Regular of the Holy Sepulcre of Jerusalem. A Study and a Catalogue of the Manuscripts Sources*, in «Bibliotheca victorina» 16 (2004), pp. 181-188 e *passim*.

A f. 98r si legge: *Questo libro è stato mandato da Nicosia a Bologna nell'anno 1780, dopo la soppressione di questa Canonica.*

Le u.c. 2-4 trasmettono testi legati al monastero di S. Agostino di Nicosia. L'unica unità di accertata provenienza da tale monastero è l'u.c. 3; l'u.c. 2 riporta, invece, un testo tratto da un originale appartenuto a S. Agostino di Nicosia, mentre l'u.c. 4 contiene una vita del fondatore del sudetto monastero, Ugo di Nicosia, che una nota tarda riconosce come composta da un certo P. Ghini senese. Non sappiamo quando il codice assunse la sua forma attuale, ma è probabile che sia stato assemblato in questo modo nel momento in cui le diverse unità pervennero al monastero del SS. Salvatore di Bologna (*fort.* nel 1780).

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, IMBI XXIII, p. 98.

33. BUB 2535

Membr., 255 × 185; ff. III, 240, I' (tra il f. 240 e il foglio di guardia posteriore sono presenti degli inserti settecenteschi, manoscritti e a stampa, dovuti all'intervento di G. G. Trombelli); sec. XII. 2-XIII; composito; latino; presenza di iniziali a colore.

Contiene: ff. 1r-240v [*Miscellanea di Regole canonicali et alia*] (per uno spoglio analitico del contenuto di questo codice si rimanda allo studio di Fonseca, vd. bibl.).

Trattasi di un codice particolarmente complesso, appartenuto anticamente alla chiesa di S. Giovanni de Foris di Brescia (f. IIIr: *Iste liber est ecclesie Sancti Iohannis de foris Brixie*) e posseduto successivamente dalla biblioteca del SS. Salvatore di Bologna (f. 15r: *Iste liber est Monasterii Sancti Salvatoris Bononię signatus in inventario sub numero 277*); un presunto legame di questo ms. con la Toscana, e nello specifico, con i canonici regolari di S. Andrea a Mosciano (Firenze) sembrerebbe doversi rintracciare nelle informazioni contenutistiche riportate a f. IIr: *Hoc libro infrascripta continentur: Constitutiones et Ordinarium Canonicorum Regularium antiquorum monasterii et prepositure S. Ioannis evangeliste brixiensis; item Constitutiones et Ordinarium similium Canonicorum Regularium S. Andree de Musciano diocesis florentine.* Stando al catalogo (Frati, *Codici latini*) ed allo studio di Fonseca (Fonseca, *Medioevo canonicale*), i soli ff. 15 e sgg. (15-142 per Frati; 15-240 per Fonseca) proverebbero dalla canonica toscana e sarebbero in seguito giunti alla chiesa bresciana. Questa soluzione interpretativa necessiterebbe, tuttavia, di una maggiore corroborazione.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 490; R. GRÉGOIRE, *Repertorium liturgicum italicum*, in «*Studi medievali*» s. III, IX (1968), pp. 465-592, in part. p. 486; G. BAROFFIO, *Iter liturgicum italicum*, Padova 1999, p. 29; C. D. FONSECA, *Medioevo canonico*, Milano 1970, pp. 102, 110, 112-143, 176, 179-180, 186-187.

34. BUB 2743

Cart., in 4°, 280 × 145; ff. II, 102; sec. XVII; volgare italiano.

Contiene: ff. 1r-102v *Statuti dei mercanti di Siena*.

Il ms., di verosimile origine senese, è appartenuto alla biblioteca del monastero bolognese del SS. Salvatore.

Bibl.: FRATI, *Codici italiani*, IMBI XXIII, p. 130¹².

3. GIOVANNI GRISOSTOMO TROMBELLINI E I CODICI ACQUISITI IN TOSCANA: EVIDENZE DALLE COLLEZIONI DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA

Tra i manoscritti presi in considerazione da questo spoglio, è chiaramente constatabile che il nucleo più consistente abbia ereditato, un tempo, alla *libraria* del monastero del SS. Salvatore di Bologna, e sia, in taluni casi (senz'altro molti di più di quelli ad oggi documentabili) direttamente collegato all'operato bibliofilo del canonico G. G. Trombelli. Nell'ambiente dell'erudizione bolognese del XVIII secolo, quella del Trombelli (1697-1784) fu figura ben nota e di indubbio rilievo: canonico regolare agostiniano, bibliotecario del monastero del SS. Salvatore di Bologna e più volte

12. Si riporta notizia, da ultimo (seppure si è scelto di escluderlo dalla presente lista) del ms. BUB 645, membr., 246 × 163; ff. I-49-II'; datato: 1467 (?); unitario; latino e volgare italiano. Contiene: ff. 3r-48v PHILIPPUS PRESBITER (?), *Libro de doctrina Christiana* (si tratta di una sorta di manuale per la vita cristiana, ma non di un volgarizzamento dell'opera agostiniana che il titolo sembra rievocare) *et alia scripta*. A f. 31r si legge il seguente *colophon*: *Pregat charisimo Idio per me vilissimo peccatore del monastiero di Sancta Maria da la Frixonaia de la diocesi de Lucha, a dì V di noienbre 1446. Dominus Philipus tuus per Christum Deo gratias et beate Marie virginis* [più in basso:] *Questo libro sie de mi Filipo de Torre di Disiderii da Bologna*. Il codice sembra essere di mano bolognese ed un legame con la città felsinea è, in effetti rintracciabile anche in alcuni contenuti testuali (si menzionano, a ff. 46v e sgg. le indulgenze concesse ai visitatori degli altari della chiesa di S. Stefano). Il *colophon* che fa riferimento ad un *Philipus* di Santa Maria della Frigoniaia di Lucca, autore del primo testo riportato dal manoscritto, potrebbe molto probabilmente essere stato ricopiato da un antografo. Si spigherebbe in questo modo inoltre, la discrepanza di datazione rilevata tra i ff. 31r (*a dì V di noienbre, 1446*) e 2r (*1467, a dì primo d'aprili*). Il manoscritto appartenne in epoca settecentesca a Gian Giacomo Amadei, canonico della chiesa di Santa Maria Maggiore di Bologna (vd. FRATI, *Codici italiani*, IMBI XIX, p. 7).

abate dello stesso, fu, infatti, uomo di grandissima cultura; teologo, storico, agiografo, traduttore, scrittore, collezionista di antichità e di libri, egli incarnò il tipico ideale di intellettuale a tutto tondo del secolo dei Lumi¹³. Il padre Garofalo, anch'egli canonico del SS. Salvatore di Bologna, che conobbe il Trombelli e che, occorsane la morte, gli dedicò una biografia, definì costui *homo diligens et perspicax, tanta sagacitate odorabatur bonos libros et perversigabat ut venaticum illorum canem dixisses*¹⁴, figurandolo ininterrottamente impegnato, appartato nella biblioteca del monastero, a compulsare ogni letteratura, patendo il caldo e il freddo, tanto da arrivare, per assecondare l'eccesso del suo zelo, a perdere le forze¹⁵.

Un vastissimo epistolario, ancora poco o nulla esplorato, la cui più cospicua parte in entrata è conservata oggi nei manoscritti BUB 2415, 2426, 2480, 2481, 2482¹⁶, fornisce una tangibile testimonianza della fitta rete di relazioni instaurata dal Trombelli con grandi eruditi del suo tempo, molti dei quali impegnati come bibliotecari o archivisti all'interno di prestigiose istituzioni culturali: basti pensare a Ludovico Antonio Muratori e Girolamo Tiraboschi (bibliotecari dell'Estense di Modena), ad Angelo Maria Bandini

13. Nell'ambito della sua vastissima produzione scritta si segnalano tra le principali pubblicazioni: J. C. TROMBELLi, *De cultu sanctorum*, 5 voll. Bologna 1740-1743; ID., *Memorie istoriche concernenti le due Canoniche di S. Maria di Reno e di S. Salvatore insieme unite [...]*, Bologna 1752; ID., *Arte di conoscere l'età dei codici latini e italiani*, Bologna 1756 (ultima ed. 1971); ID., *Ordo Officiorum Ecclesie Senensis ab Oderico eiusdem Ecclesiae Canonicus anno 1213 compositus [...]*, Bologna 1766; ID., *Tractatus de Sacramentis per polemicas et liturgicas dissertationes distributi [...]*, 13 voll., Bologna 1768-1783; si segnalano inoltre le opere sulle vite della Madonna (1761-1765), di S. Gioachino e S. Anna (1768) e sugli Angeli Custodi (1744). Per la bibliografia completa del Trombelli si veda G. MALAGUTI, *Giovanni Grisostomo Trombelli: scheda biografica e bibliografia degli scritti*, in TAVONI-ZARRI, *Giovanni Grisostomo Trombelli*, pp. 7-11. Sul trattato *Arte di conoscere l'età dei codici latini e italiani* si veda il saggio di E. CONDELLO, *Nuovi codici di Giovanni Grisostomo Trombelli: qualche riflessione sull'Arte di conoscere l'età de' codici latini e italiani*, in L. MIGLIO - P. SUPINO MARTINI, *Segni per Armando Petrucci*, Roma 2002, pp. 120-140.

14. GAROFALO, *Vita*, p. 23.

15. «Est Bononiae apud nos bibliotheca varietate librorum, et exquisitorum codicum copia cuiuscumque literaturae insignis. In hac ille abditus evolvere Patres, expedere Criticos, in adversaria referre quidpiam notatu dignum, sudare, algere: interdum etiam ob vehementiorem animi contentionem, viribus deficere», ivi, p. 9.

16. Un inventario dell'epistolario trombelliano conservatosi è stato edito da don G. MALAGUTI, *Inventario delle lettere indirizzate a Giovanni Grisostomo Trombelli conservate nella Biblioteca Universitaria di Bologna ordinate alfabeticamente e in sequenza cronologica*, in TAVONI-ZARRI, *Giovanni Grisostomo Trombelli*, pp. 111-139, da integrare con ID., *Appunti sull'epistolario di Giovanni Grisostomo Trombelli*, ivi, pp. 35-45, in part. nota 10, contenente una lista di alcune delle lettere in uscita rintracciate. Sempre al Malaguti si deve l'edizione delle lettere indirizzate dal Trombelli a Ludovico Antonio Muratori, ora conservate presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena, Archivio Muratoriano filza 81, fasc. 23, ivi, pp. 141-210.

(bibliotecario della Laurenziana e della Marucelliana di Firenze), a Giuseppe Ciaccheri (legato all'Accademia Senese, poi Biblioteca Comunale degli Intronati) a Giuseppe Garampi (archivista vaticano), a Paolo Maria Paciaudi (bibliotecario della Palatina di Parma). Un volume è stato dedicato nel 1991 a questo eminente intellettuale bolognese, il quale costituisce ancora oggi il contributo di più ampio respiro su questa figura e al quale si rimanda per approfondimenti riguardo alla sua vita e produzione scritta¹⁷.

Un esame del carteggio trombelliano – lavoro che metto in cantiere – potrebbe dimostrarsi un prezioso strumento per rintracciare informazioni relativamente alle vie di acquisizione percorse da alcuni dei codici giunti al SS. Salvatore; limitatamente ai contatti con eruditi di stanza in Toscana, sono state, finora, identificate, partendo dal fondamentale lavoro del Malaguti (vd. nota 16) 134 lettere in entrata, conservate nei succitati mss. BUB e spedite al Trombelli dai seguenti mittenti:

- Archinto Giovanni (Roma-Firenze, 1765-1773, 28 lettere)
- Bandini Angelo Maria (Firenze, 1766-1779, 36 lettere)
- Buoninsegni Scipione (Siena, 1766, 1 lettera)
- Ciaccheri Giuseppe (Siena, 1765-1768, 13 lettere)
- Corsini Odoardo (Pisa-Firenze, 1763-1765, 16 lettere)
- Eckel Giuseppe Ilario (Roma-Firenze, 1773, 8 lettere)
- Fabroni Angelo (Firenze, 1772, 1 lettera)
- Gori Giuseppe (Firenze, 1757, 3 lettere)
- Ildefonso di S. Luigi (Firenze, 1774-1780, 4 lettere)
- Incontri Francesco Gaetano (Firenze, 1750-1768, 7 lettere)
- Lami Giovanni (Firenze, 1742, 1 lettera)
- Manni Domenico Maria (Firenze, 1767-1771, 5 lettere)
- Mansi Giovanni Domenico (Lucca, 1750-1765, 8 lettere)
- Niccolai Alfonso (Firenze, 1768, 1 lettera)
- Niccolini Antonio (Firenze, 1766-1767, 5 lettere)

17. TAVONI-ZARRI, *Giovanni Grisostomo Trombelli*, *passim*.

- Nini Giuseppe Maria (Siena, 1750-1751, 6 lettere)
- Rucellai Giulio (Firenze, 1772, 1 lettera)
- Targioni Leonardo (Firenze, 1765-1766, 2 lettere)
- Targioni Tozzetti Giovanni (Firenze, 1770, 1 lettera)
- Villa Angelo Teodoro (Firenze, 1767, 4 lettere)
- Zerlini Redrico (Firenze, 1780-1781, 2 lettere)

Particolarmente interessante, ad una prima lettura, si è dimostrata essere la corrispondenza intercorsa, negli anni 1765-1768, tra G. G. Trombelli e Giuseppe Ciaccheri (1724-1804), di stanza a Siena, anch'egli strenuo riceratore di manoscritti, allievo di Sallustio Bandini e da questi nominato curatore della Biblioteca Universitaria (poi Biblioteca Comunale degli Intronati dal 1812), quando, nel 1758, l'arcidiacono donò la sua *libraria* personale allo Studio senese che ne era sprovvisto. Dalle 13 lettere conservatesi nei mss. BUB 2480, 2482 è emerso che tramite il Ciaccheri, Trombelli ebbe modo di recuperare informazioni sui codici presenti *in loco* (Siena), in particolare di argomento liturgico, di precipuo interesse del medesimo, e di scambiare, farsi copiare o ottenere manoscritti per la sua collezione (vd. Estratti, *infra*). Dal bibliotecario senese il Trombelli ricevette, inoltre, nel 1766, una lista dei codici liturgici conservati nella Biblioteca dell'Accademia (oggi ms. BUB 2377, ff. 179r-185v), affinché potesse avere una cognizione esaustiva del patrimonio ivi conservato e potesse servirsene più agevolmente in futuro¹⁸.

Si riportano qui alcuni estratti particolarmente significativi di alcune delle lettere in questione.

Estratto 1:

CIACCHERI GIUSEPPE, Siena, 4 marzo, 1765

Da una sua gentilissima in data del 9 Febbraio scorso intendo il desiderio che V. P. R.ma ha di ottenere la copia da questi manoscritti delle Antifone, Inni ed altre cose accennate puramente nell'*Ordo Officiorum Senensis Ecclesiae* [...] ed io le prometto nuovamente di ricopiare tutto ciò che avrà bisogno da questi manoscritti, ma è ne-

18. Vd. Estratto 2; la lista dei mss. liturgici della Biblioteca dell'Accademia senese enumera 57 *item* e cita anche, al n. 55, il ms. dell'*Ordo Officiorum Ecclesiae Senensis* edito dal Trombelli nel 1766.

cessario che V.P. R.ma mi faccia pervenire alle mani quei fogli né quali sieno accennati i principj sì delle Antifone, come ancora degli Inni od altro. Qui nella Libreria si conserva l'originale dell'*Ordo Officiorum*, ma io non saprei indovinare il suo disegno, onde frattanto che io guarisca perfettamente ella noterà tutto ciò che desidera e me lo trasmetterà, ed io la servirò puntualmente e senza interesse. Solamente per la tenerezza che conservo per questa Libreria di cui sono Bibliotecario, procura d'arricchirla particolarmente di Codici manoscritti sicchè, se poi sembrerà a V. P. R.ma che meriti qualche premio la mia fatica potrà regalarle (non a me) a questa Libreria qualche manoscritto spettante a Siena, di cui non ne faccia uso V.P. R.ma, aggiungo che il Sig. Dott. Carli non fu il copiatore dell'*Ordo* ma il sacerdote Cesare Scali, valentissimo nell'intelligenza degli antichi caratteri. Io ho tessuto un ragionato catalogo di tutti questi codici che ascendono a 1000; dopo averli spogliati diligentemente, tra questi m'è riuscito di ritrovare il *Libellus Processionalis* più volte citato nell'*Ordo*, dove tra le altre vi si legge l'intiera formula d'assolvere i penitenti, *Feria V^a in Coena Domini*. [...]

BUB 2482, f. 16r, ll. 1-4; f. 16v, ll. 4-18, f. 17r, ll. 1-8

Estratto 2:

CIACCHERI GIUSEPPE, Siena, 7 aprile 1766

Ho di già consegnato al Padre Nini i tre codici manoscritti di questa Libreria, cioè il *Libello Processionale* e *Penitenziale* della Chiesa Sanese, ed il *Rituale di Bolseno*; vi ho aggiunto il Catalogo alquanto esteso dei Codici Liturgici che qui si conservano, e desidero che V.S. R.ma m'illumini e corregga quell'Indice, che io a lei ne fo un tenue dono e che potrà servirle di norma per comandarmi ciò che ella desiderasse che io dovesse trascrivere [...]. La supplico poi vivamente di rimandarmeli tutti e tre terminato il capitolo subito subito servendosi di D. Paolo Petrucci, perché io mi son pigliato un arbitrio e potrei esser riconvenuto e forse gastigato per avere mandati fuori quei tre Codici. Starò attento per mandarle quell'*Evangeliaro* e spero che sarà contento di barattarlo con quei *Proverbi* dello scrittore Sanese Anonimo [...]¹⁹. Vedrei volentieri sotto degli occhi quel manoscritto di cui V.S. R.ma mi favorì il seguente titolo: 3. *Della vanità del mondo e dispregio delle ingiurie*, in carta comune in 4° del[!] anno 1500, che poi lo rimanderò per qualche occasione opportuna.

BUB 2482, f. 15r, ll. 1-8, 10-16; f. 15v, ll. 1-6

Estratto 3:

CIACCHERI GIUSEPPE, Siena, 22 marzo 1767

[....] Il Codice di lingua Toscana con le poesie sacre pare²⁰, dal dialetto, sanese ed in conseguenza starebbe molto bene accompagnato con questi altri manoscritti di au-

¹⁹. Il Ciaccheri sembra qui riferirsi al ms. BUB 2070.

²⁰. Potrebbe trattarsi forse del ms. BUB 2650/II, o di uno degli altri codici appartenuto a Celso Cittadini di proprietà del Trombelli.

tori sanesi, e se V.S. R.ma volesse venderne altri di simil genere, purché fossero di Siena e trattassero di cose riguardanti la città, V.S. R.ma ne faccia una nota col prezzo più ristretto, che, se converranno alla Libreria io le farò sborsare il denaro sollecitamente in mano del P.re Vicario Campioni o di altri a sua disposizione. Se poi ella lo riuole, io per non disgustarla lo rilascerò. [...]

BUB 2480, f. 116v, ll. 12-15, f. 117r, ll. 1-9

Diverse sono le note autografe del Trombelli, apposte sui fogli di guardia di alcuni dei manoscritti qui presentati, che testimoniano l'acquisto dei medesimi a Siena (si veda in part. la nota a f. IIr del ms. BUB 2391: *Emptus est porro codex iste cum aliis multis, Senis*) e a detta del padre Garofalo, il canonico dovette recarsi nella città toscana per consultare *de visu* il codice dell'*Ordo Officiorum Ecclesiae Senensis*, poi dallo stesso editato nel 1766, a partire dal ms. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati G.V.8²¹. Si segnalano inoltre, per la città di Lucca, i contatti con Domenico Maria Manni, cui si devono anche poderose ricerche incentrate sui manoscritti della Biblioteca Capitolare lucchese e per Firenze con Angelo Maria Bandini (il più corposo gruppo di lettere rimasto).

Sempre al Trombelli, inoltre, sembra essere appartenuta una lista di manoscritti conservati presso la Certosa di Calci (oggi ms. BUB 2377, ff. 109r-112r), sebbene non se ne conoscano né l'autore né la data esatta di composizione; diversi, in effetti, i codici legati agli ambienti di Calci-S.Vito-Gorgona emersi dalla collezione della BUB (BUB 1519, 1558, 2247, 2560, 2838), sebbene, un loro diretto legame con l'operato del Trombelli, resti, in alcuni casi, incerto.

4. ALCUNE CONCLUSIONI

I 34 *item* elencati permettono, pur nella concisione degli elementi offerti, alcune considerazioni: una buona parte di essi risulta legata all'attività di collezionismo librario settecentesco (Trombelli, Amadei) ed in particolare, come già specificato, all'antica biblioteca del SS. Salvatore. Di particolare rilievo, tra le provenienze toscane antecedenti l'acquisizione bolognese, risultano essere quelle legate all'ambiente gorgonese

²¹ Ms. membr., sec. XIII primo quarto (data stimata). Il codice, appartenuto in origine all'opera del Duomo di Siena fu trasferito, per intervento dell'arcidiacono Sallustio Bandini presso l'allora Biblioteca dell'Università di Siena.

(BUB 1519, 2247) ed alla Certosa di Calci (BUB 1558, 2560, 2838). Numerosi i codici di provenienza o origine senese, sette dei quali (BUB 1554, 1789, 1791, 2070, 2650/I-II, 2838) appartenuti alla biblioteca personale di Celso Cittadini. Interessante, inoltre, il nucleo manoscritto attestante l'attività della canonica pisana di S. Agostino di Nicosia (BUB 1983, 2586, 2455). Tra i codici fiorentini spiccano senz'altro i pregevoli prodotti di Antonio di Mario (BUB 358, 656), il manoscritto proveniente dalla Certosa di S. Lorenzo (BUB 2602) e quello appartenuto a Tedaldo della Casa, assegnato a S. Croce e poi uscito dalla *libraria* conventuale in data imprecisata (BUB 2799).

Gli elementi qui raccolti consentono, dunque, di valorizzare e riassegnare nuovi *item* all'atlante della cultura scritta della Toscana medievale, rappresentando il primo passo di una ricerca che andrà integrata e completata con lo spoglio delle altre principali collezioni manoscritte delle biblioteche bolognesi.

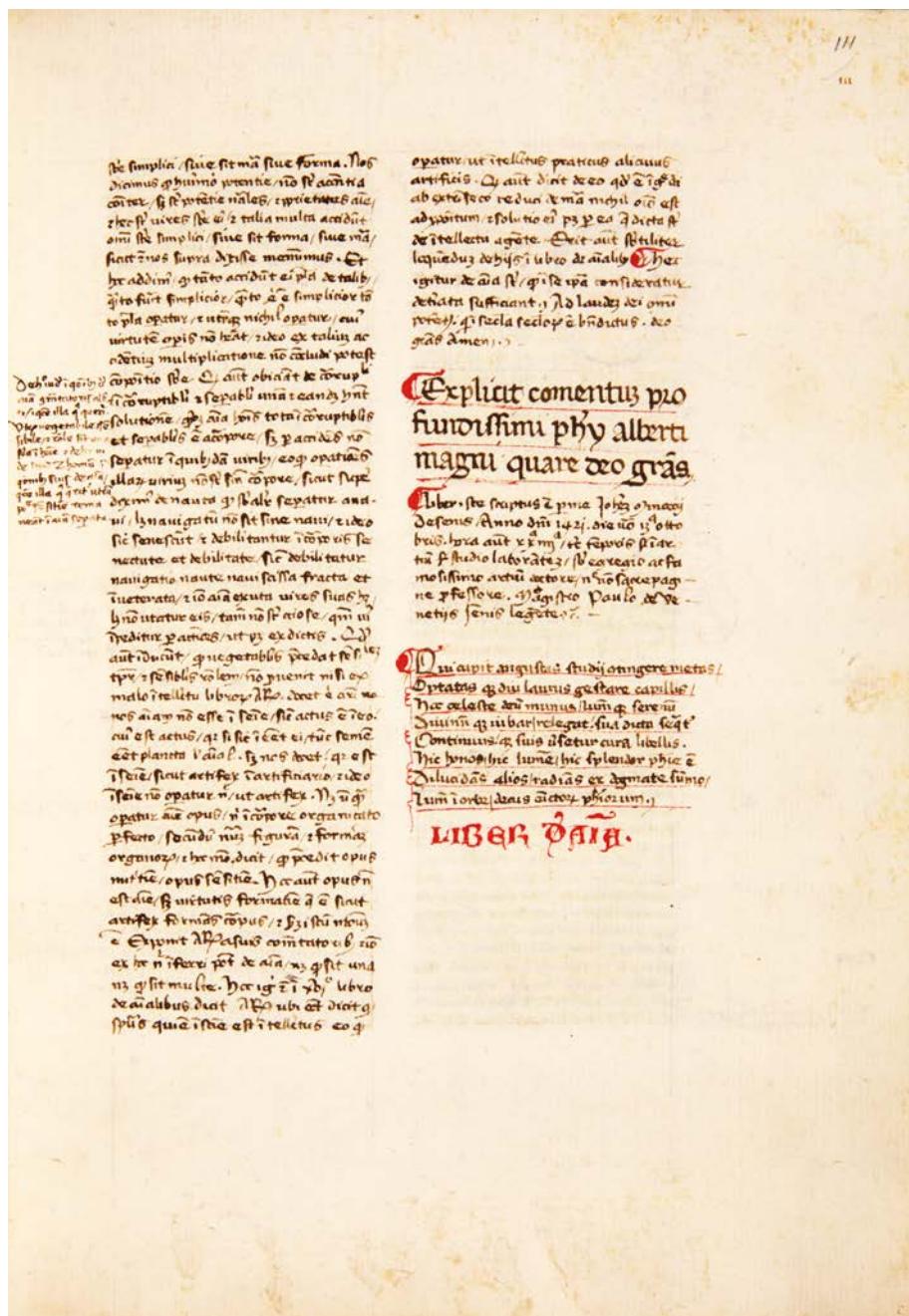
ABSTRACT

For a Census of the Tuscan Manuscripts Preserved in Bologna: the University Library

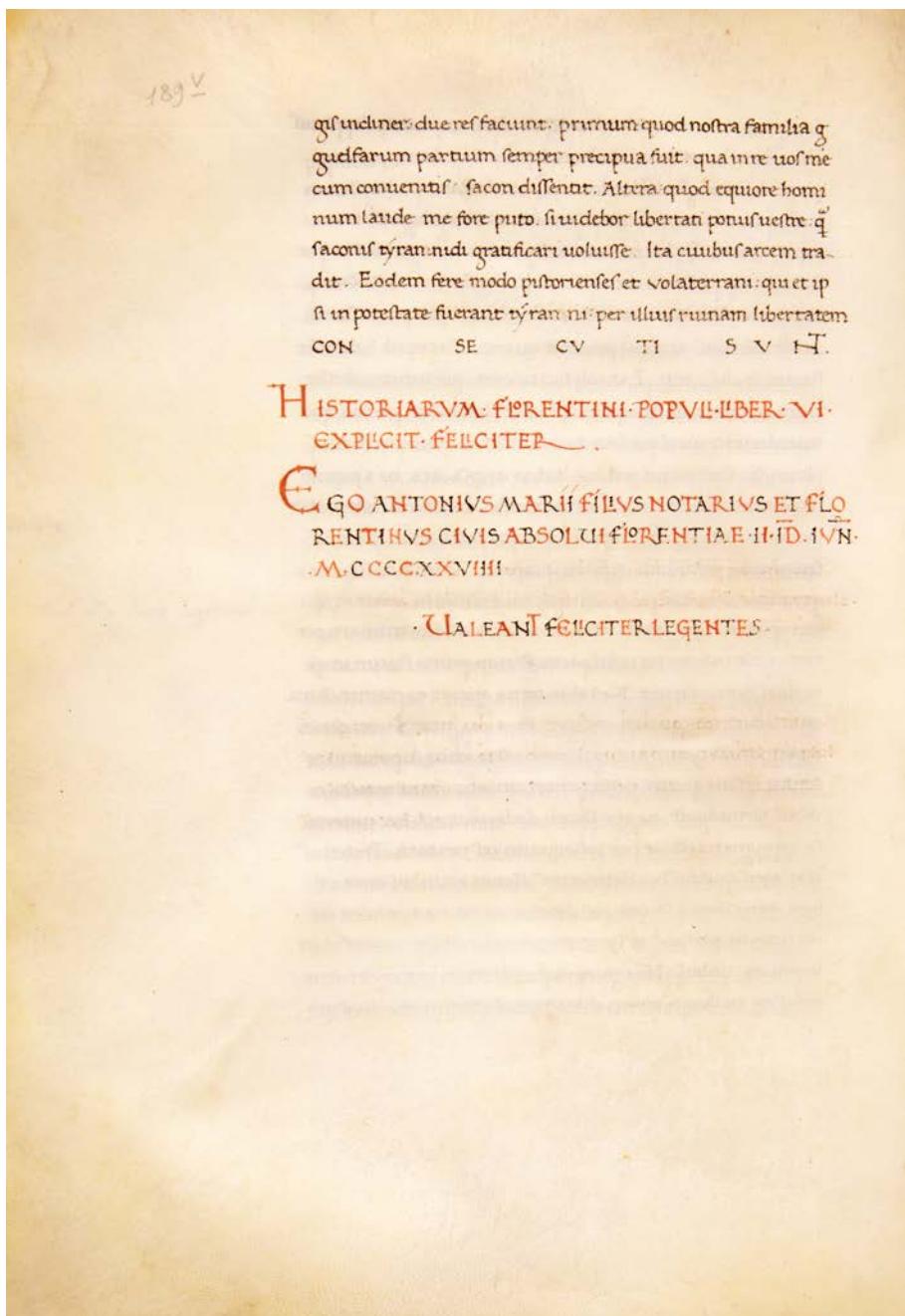
The article aims to consider and introduce new perspectives of investigation relating to the circulation and sedimentation of the manuscript book of Tuscan origin or provenance (*ante* 16th century) in the city of Bologna, starting from a review of the manuscript collection preserved at the University Library (BUB). The study takes into consideration only manuscripts of certain Tuscan origin or provenance, as proven by the presence of *colophon*, ownership notes, *ex libris* or purchase notes, for a total of 34 *item*. Of particular note are the manuscripts linked to the Gorgonese environment (BUB 1519, 2247) and to the Certosa di Calci (BUB 1558, 2560, 2838), those belonging to the personal library of the Sienese Celso Cittadini (BUB 1554, 1789, 1791, 2070, 2650/I-II, 2838) or even those attesting to the activity of the Pisan rectory of S. Agostino di Nicosia (BUB 1983, 2586, 2455). Among the Florentine manuscripts, the valuable products of Antonio di Mario (BUB 358, 656), one manuscript from the Certosa di S. Lorenzo (BUB 2602) and the one belonging to Tedaldo della Casa, assigned to S. Croce in 1406 (BUB 2799). A brief focus is also provided on the figure of Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784), Canon Regular of the monastery of the SS. Salvatore of Bologna, great bibliophile and book collector, responsible for the acquisition of numerous of the codices presented here.

Marika Tursi
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
marika.tursi@studio.unibo.it

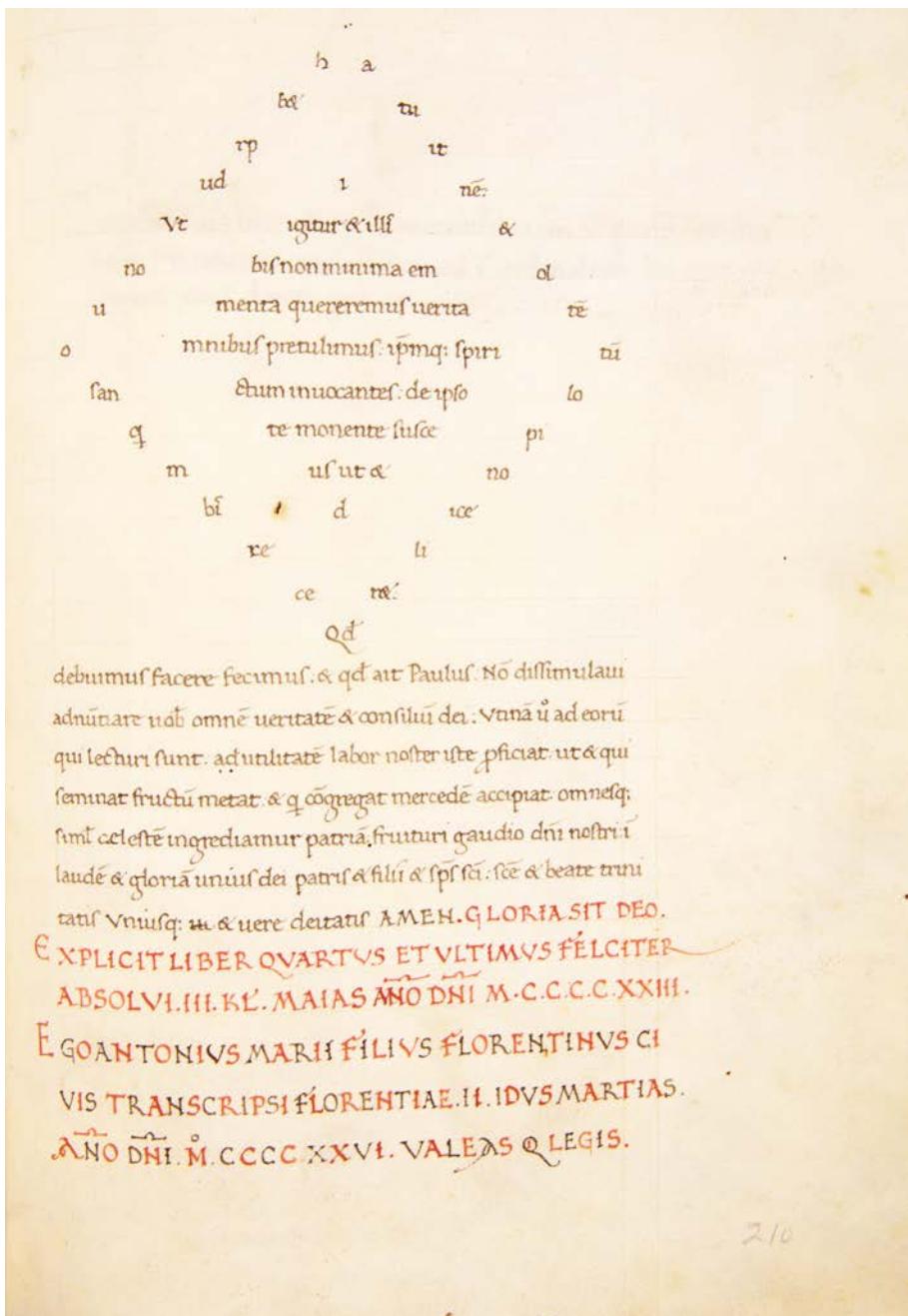
* Le immagini dei manoscritti sono qui riprodotte su concessione dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Biblioteca Universitaria di Bologna. Ne è vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

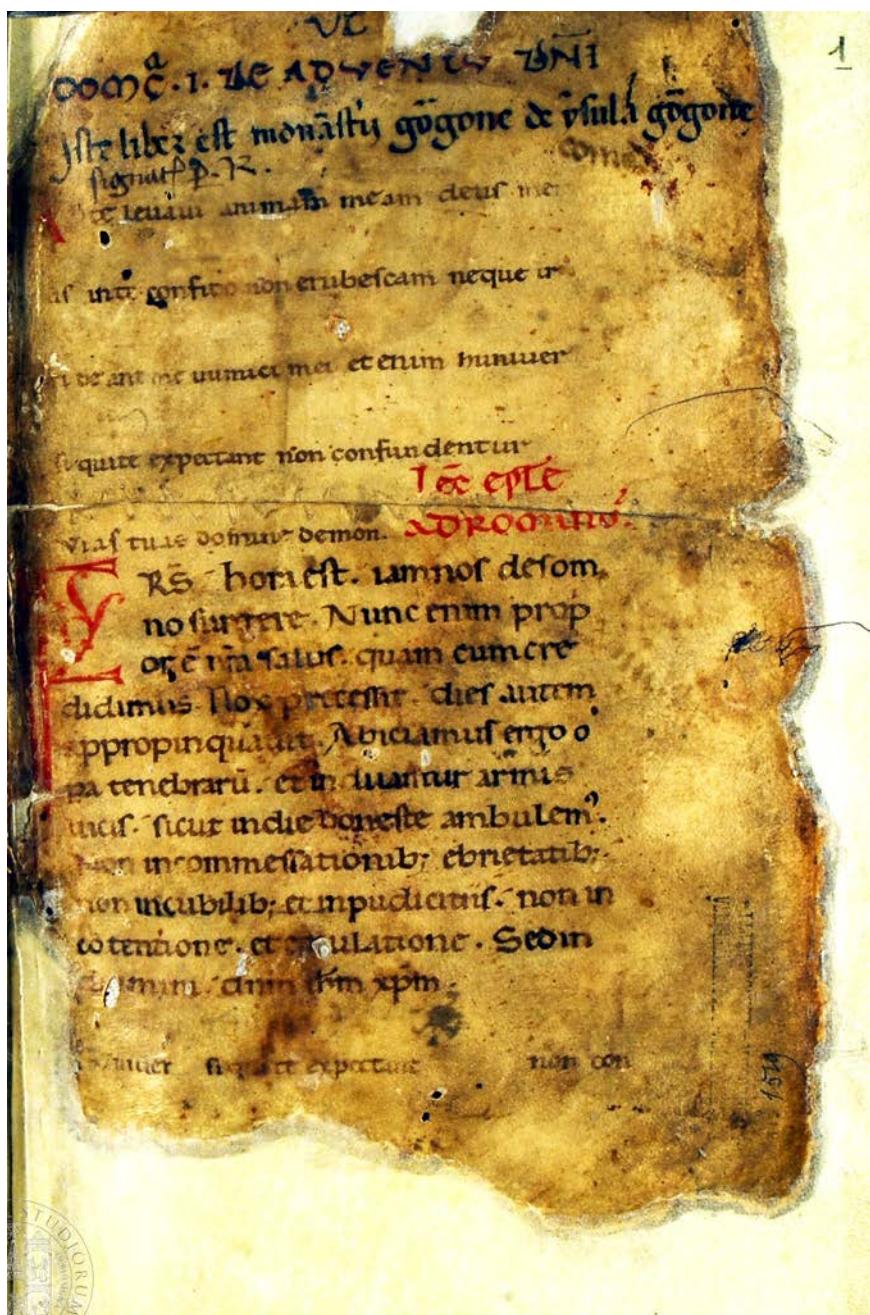


TAV. I. BUB 102, f. 111r

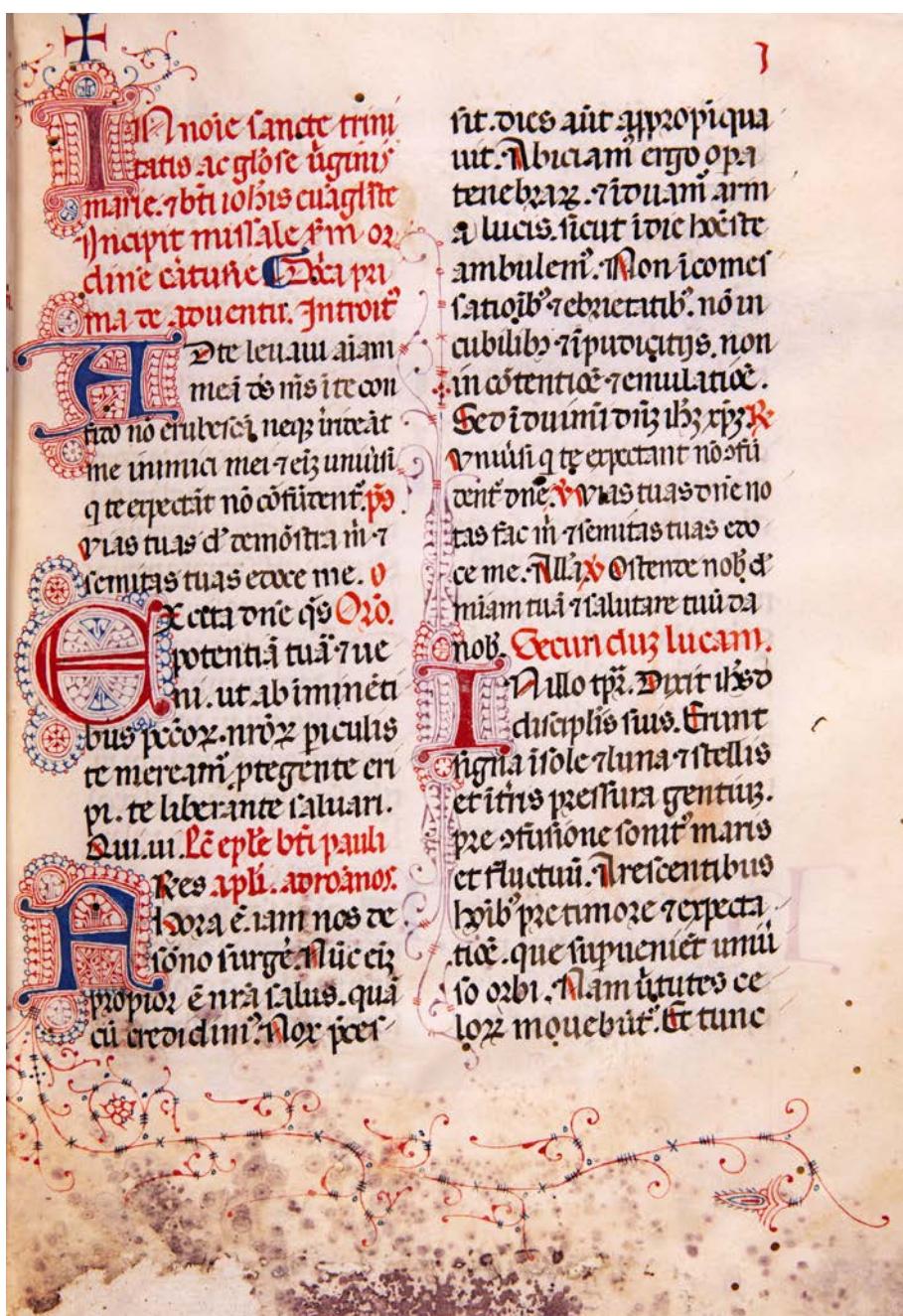


TAV. II. BUB 358, f. 189v

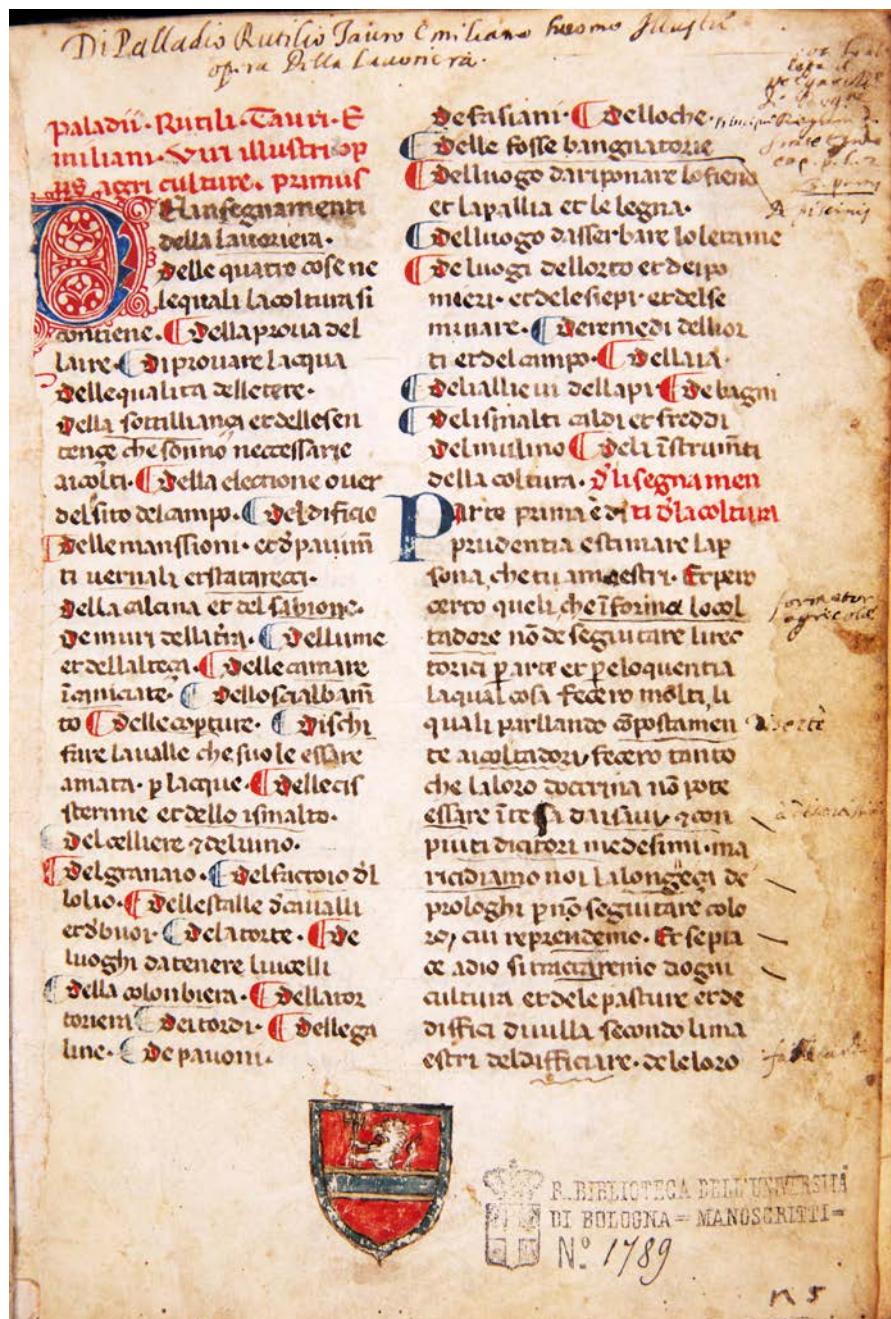




TAV. IV. BUB 1519, f. 1r

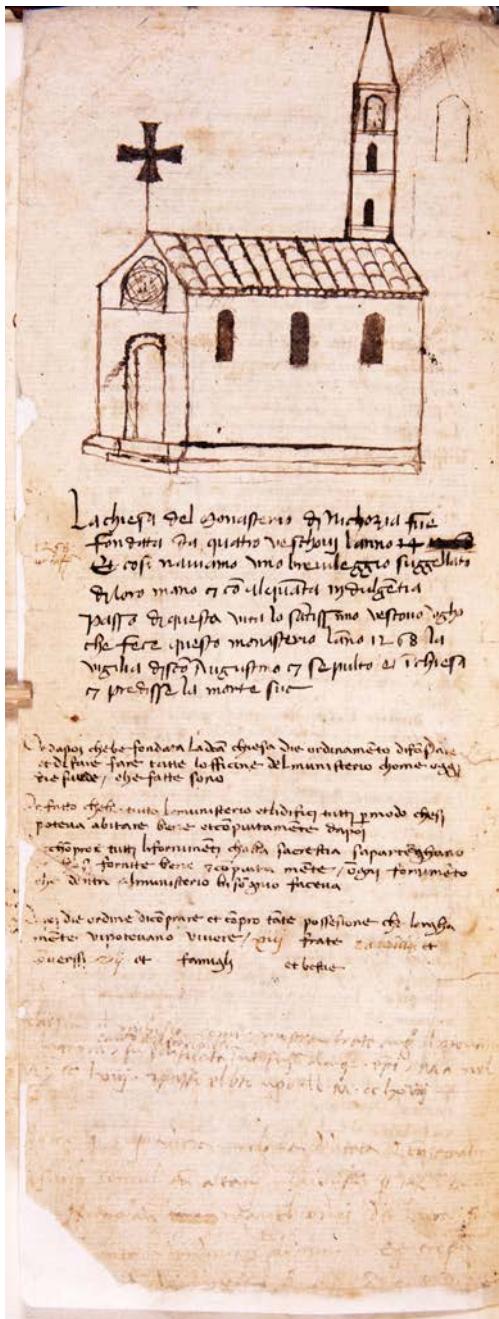


TAV. V. BUB 1558, f. 1r



TAV. VI. BUB 1789, f. 1r

TAV. VII. BUB 1802, f. 99r



Ora tanto nostro signore dimessosi Alquanti anni co questi suoi
chiamati in chiesa poi che comunistorio fuc capitulo deinceps co
molta laudabile vita. Venne chiesi sermone et predetti i quattro ma
luti sotto omnia mense et per regnacione vero / et predetti casi et q[ui]d
dormi sibi fecerat letissimo sacrament del corpo del nostro fra
gnere gesu christo / et quin omnia reverenter leprosi / corporei che
ete questa sua communione / inquit de quibus superius fere sunt hinc
post ille sunt congregati in una villa sua diversi che grande ablo
taria dilagante et opificione degno / vedeo et conosco etiam
l'apartamento dello loro tesoro padre / Ora istato chiesi così lauore
publico loro padre aliquato spatio / Incorico poi avere loro una bira
bole chiesi sermone / primo che tutta le morte detra fons sic
macrum arrivare p[er] adles parvo traxua d[omi]ni loro dolori senti
tale padre et molto biloro chiesi i comitio amicorum videlicet
della decessa che indecessu loro p[er]tina anno del priu[m] m[ar]to d[omi]ni patre

Co d[omi]ni lauro venerabile padre veledi et conosco che illo m[ar]to
lo erano postate et tunc promotione d[omi]ni / Lauorepublico loro
padre predisse loro loci della morte sua / Et d[omi]ni fidei fidelium mis
eritatis et ipso alle repente d[omi]ni piace et vole chiesi die i na
ti laudatio del nostro padre dottore messere sic agostino Lang
ma magistri etea del corpo / Omnes d[omi]ni p[er] sua pietas et misericordia
abens suam etia

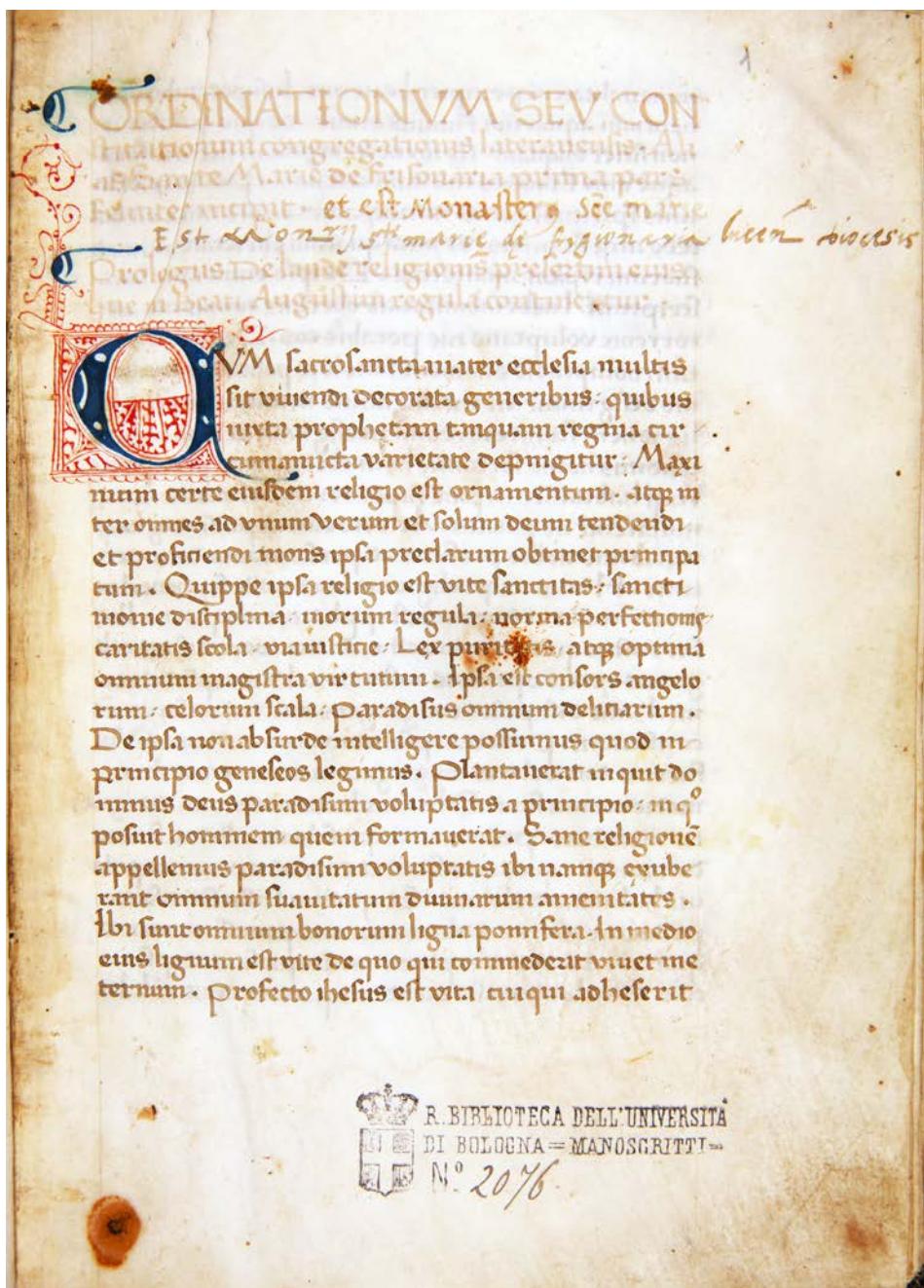
Co quod dicendo che seppelle charere locum corporis della chiesa del
monastero dimessosi apud il grotta dello altare maggiore / vixit
quatu[m]r[um] annos patere quatu[m]r[um] annos / L'aperto del nostro
venerabile padre messere sic agostino / Regna nuna agalimico
ma opena della sua partenza / et celi come dico / obiit in tu
datus

Con quanto questa benedetta anima fuc partita dal corpo insidioso
et simile p[er]tinuisse lauolte / digiuno etiam una trella etiam
ma tunc supra libro corpo apparso etato quatu[m]r[um] annos post quatu[m]r[um] annos
venerabile zelo corpo fuc se ppellito agnus Christi eto nata et
renata

Co memoria et memoria d[omi]ni della morte del venerabile agostino
d[omi]ni anno p[er]petuum / In diez eternu alla sua sepultura remanser
p[er]petua mortuam / siue eternu alla sua sepultura / omnes
exorto / et quanto tempo fuit / che facete / et quatu[m]r[um] annos
deinceps fono p[ro]ficiunt che nra sepe et eccl[esi]a / fine a ducento
annis chiesi Lametis bene et solene mente / magis fato / et
Lametis chiesi et della sua festa che occursit la 20 gennaio
sic fuit / longissime demorsit / bene et solente mente / et lamet
fuit / Lametino / alla festa chiesi / finito che figharo
tunc officio demortu / et memoria d[omi]ni mea / me / poi come
do / et digiuno secessit Lametis solenemete et tunc questa rem
accese / eterno alla sua sepultura / et quatu[m]r[um] annos post quatu[m]r[um] annos
et perenne mente / et celi non fuit nullus / et qui dico / que
la tene d[omi]ni anima del venerabile messere agnus Christi fuit
della città dimessola passo di questa vita al ministerio d[omi]ni
etio p[er] post tunc valle q[ui] chiesi come ad effigie /

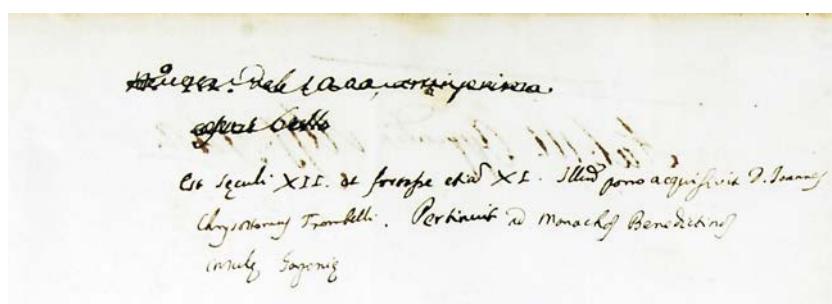
Co d[omi]ni finita lauora chiesi dei etiopie / venerabile messere
Lorenzino / Romane / Del suo ministerio / La sua famiglia
dal qual fuit priu[m] etiam virtus et buona custume et
bonorum i nra bona operatione et virtute / et buona pace
et buona charita aliquanto tempore p[ro]mo / che ogn[is] fidei che
capient al ministerio na dantano bene beatitudine

TAV. VIII. BUB 1983, ff. 5v-6r





TAV. X. 1. BUB 2247, f. 9r



TAV. X. 2. BUB 2247, f. IIIv

Burggravis de murinbert. Marquardus de lugge-
berge. Berhardus ex fuscina. Degenhardus
de heldensteio. Bernoldus de überbach. Egelspus
de urstingen. Burkardus de hasenbuck. Cun-
radus de ballenhusc. Bertolpus Instamerarius.
Hermannus Camerarius et filius eius Wido-
gerus Camerarius. Henricus amarstalcus. Lu-
poldus de grindelach. Ulricus de salphae.
Sigeboto Camerarius.

Signum domini friderici Romanorum Imperatoris ac triumphatoris inuictissimi

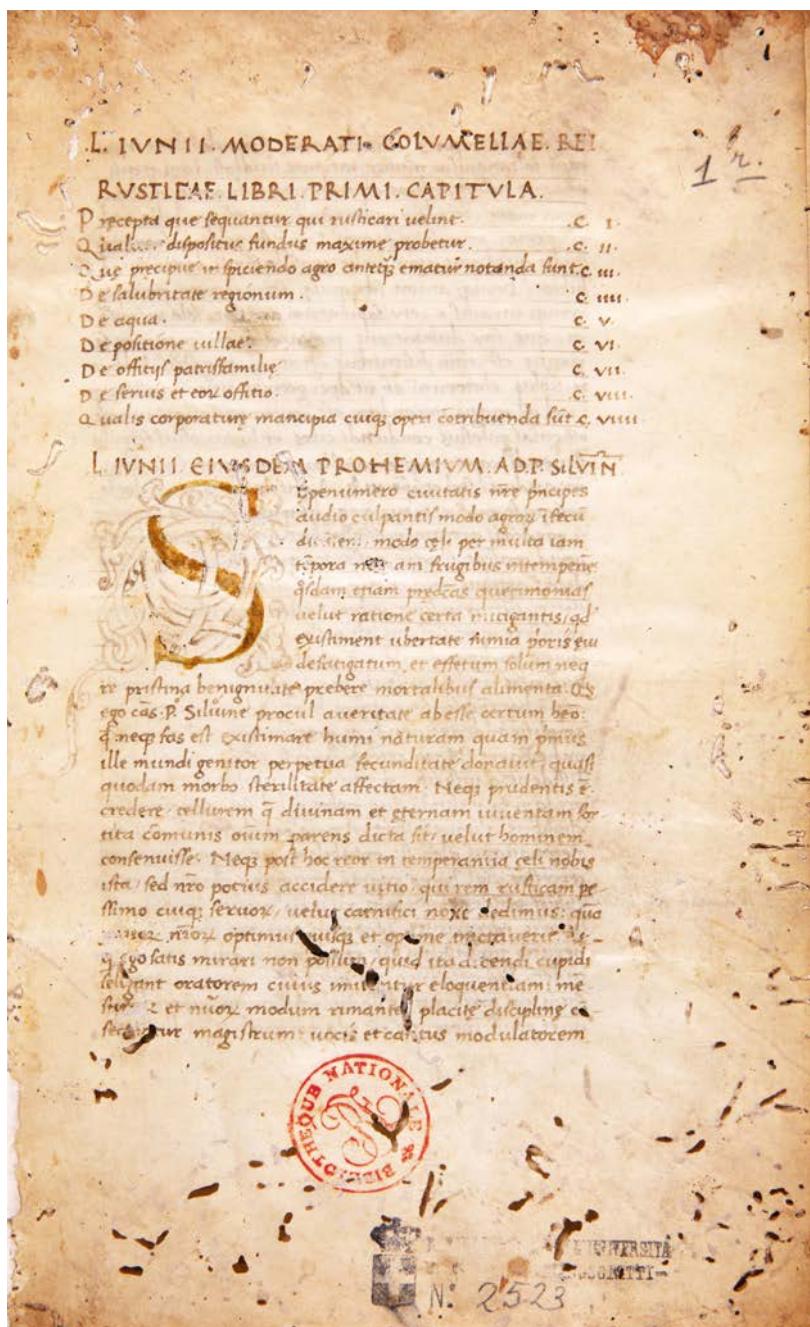


Ego Bernaldus Romani Impii archicancellarius
recognoui et s[igilum].

Ego Odalicus cancellarius. Vice Bernaldi colo-
nensis archiepiscopi. Archicancellarius non
gnoui.

Cta sunt hec anno dñe incarnationis MCLX
indictione decima regnante domino friderico Ro-
manorum Imperatore gloriofissimo anno Regni ei-
decimo Impri iro septimo.

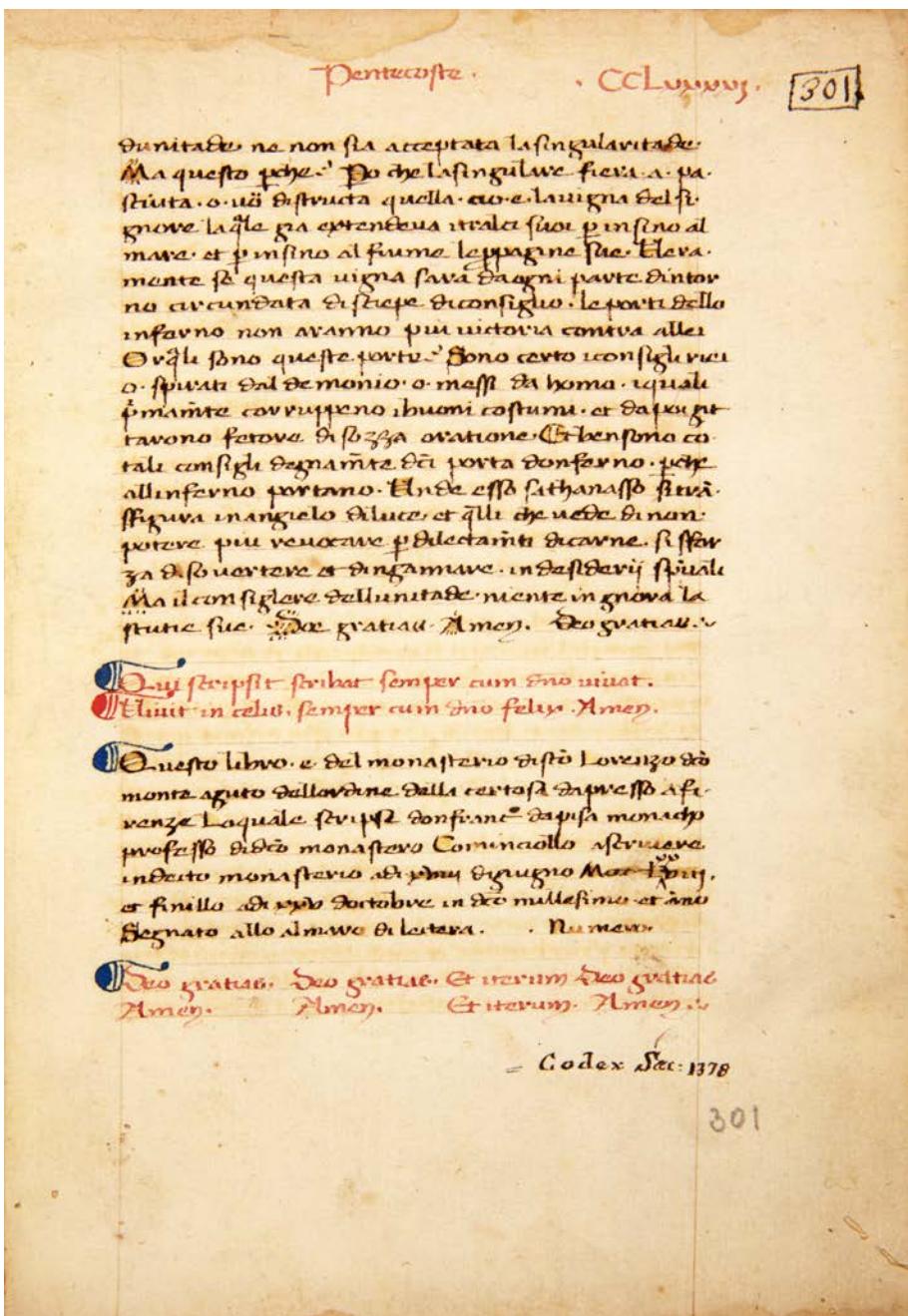
Date papio post destructionem mediolanii oratio
ydis aprestr festatorem amen.

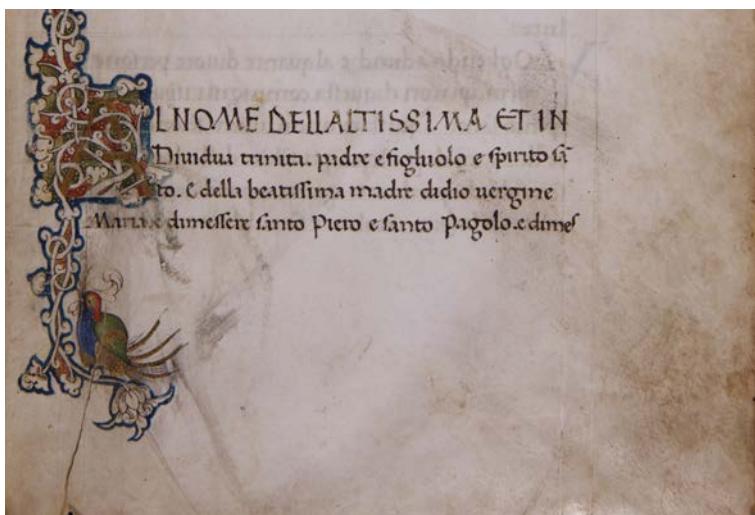


TAV. XII. BUB 2523, f. 1r

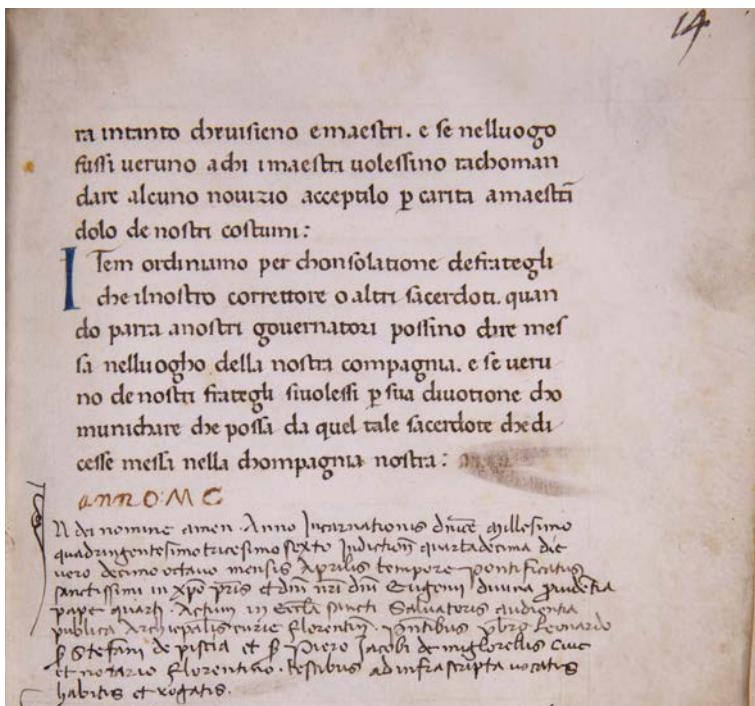


TAV. XIII. BUB 2560, f. 9r

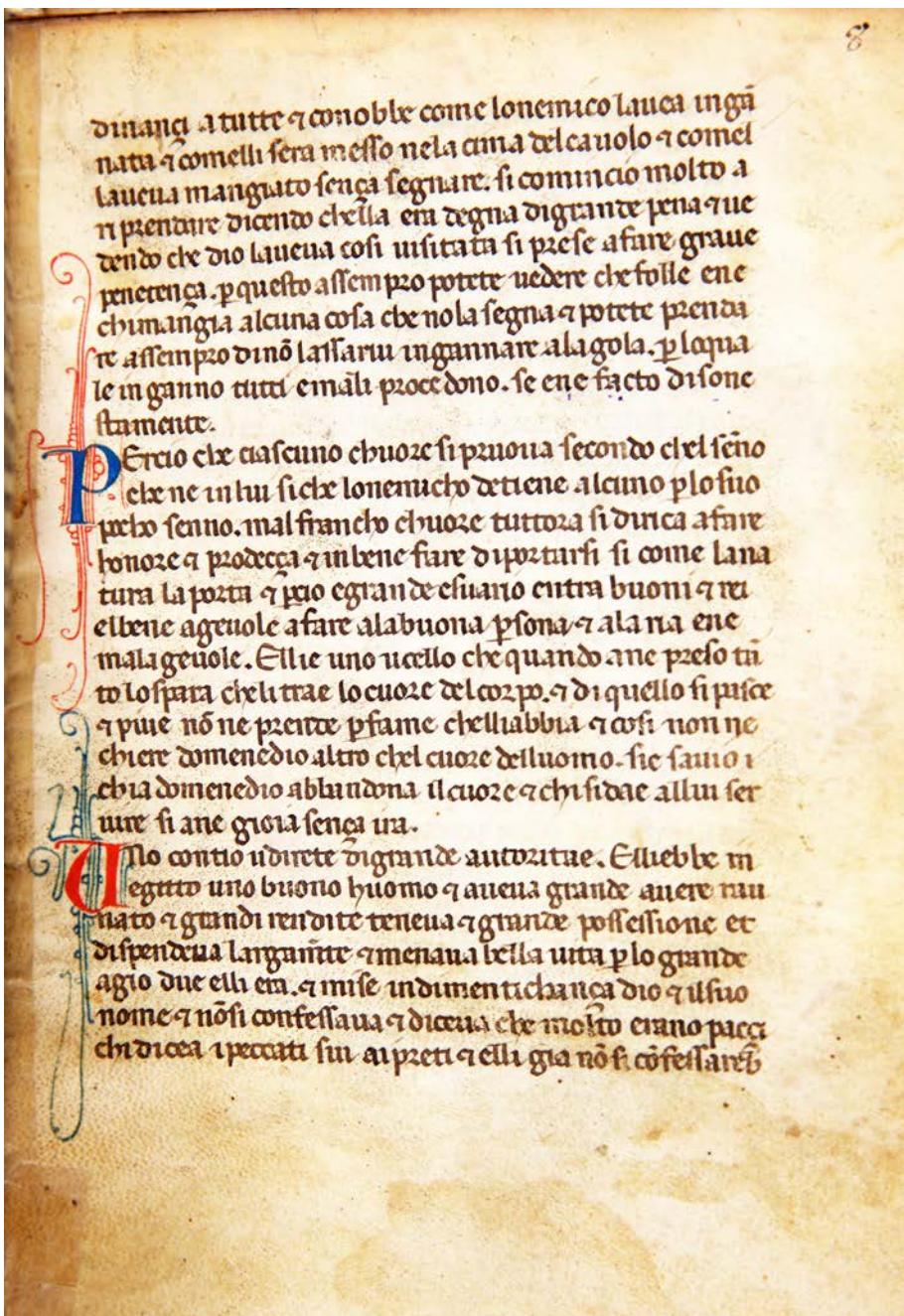




TAV. XV. 1. BUB 2630, f. 1r

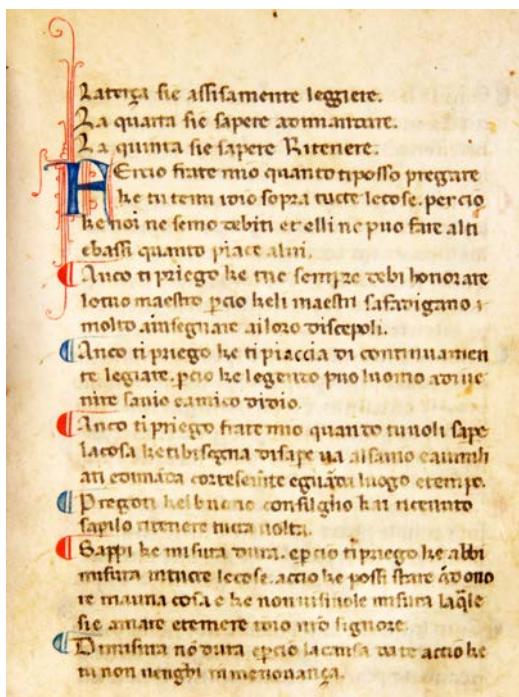
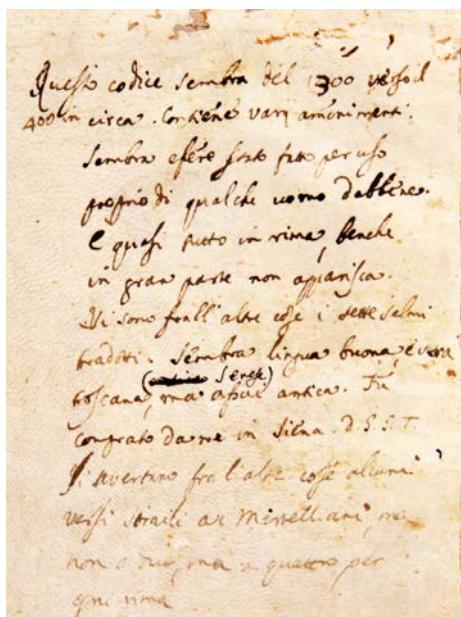


TAV. XV. 2. BUB 2630, f. 14r



TAV. XVI. BUB 2650/I, f. 8r

TAV. XVII. 1. BUB 2650/II, f. Iv



TAV. XVII. 2. BUB 2650/II, f. 2r

126

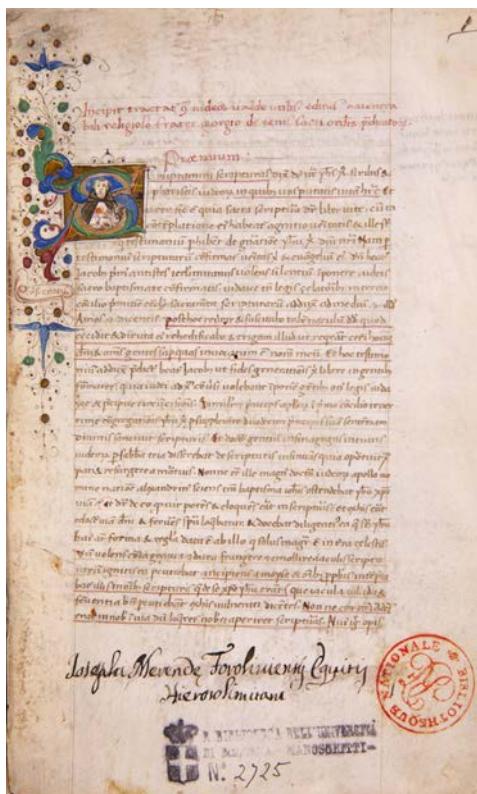
considerare melius erit et omnino de Re p.
 ut q̄tum fieri pot̄ & rebus humanis p̄fia p̄ficiat
 primum igitur siquid in parte dēm sit amatorib;
 recte id conetur referre. dēm ex collatione Rerū
 publicarum considerandum est qualia illa sint que
 ciuitates exercent et qualiter unaqueq; res p̄ficiant
 et q̄ qualis cāl alij recte alij q̄ gubernent his
 cām cuius forte magis intelligentia q̄ Rerū statuſ
 sit optimus. et quomodo unaqueq; res p̄ficiant
 sit et quib; & legib; & morib; q̄ finit.

Finis ann.

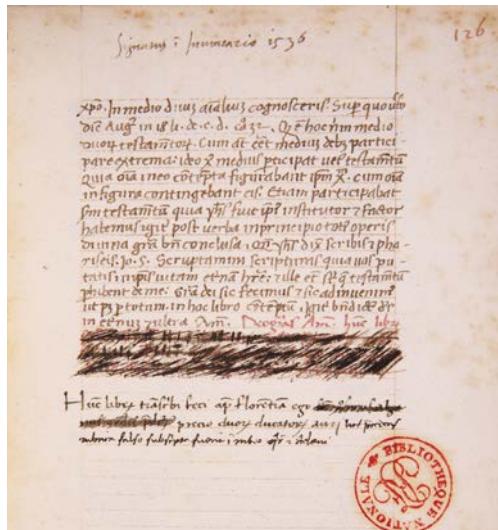
Conclusio
 Et huc Aristotelis libri explicit nup̄ a Leo
 nardo viro nre temporis doctissimo traducti. ac
 scripti p̄ me Benedictum colucci foribam posterioribus
 anno salutifere incarnationis M. CCCCLXVII die Noy.
 Nam cum florentie i domo Naroth & bartholinis uitay
 ducerem. ac disciplina fruuerer Johannis Argipoli viri
 discretissimi quemq; omnipotens me sequi ac imitari
 dignetur concedere. Amen.

Laus beo matrig; glorioſissime

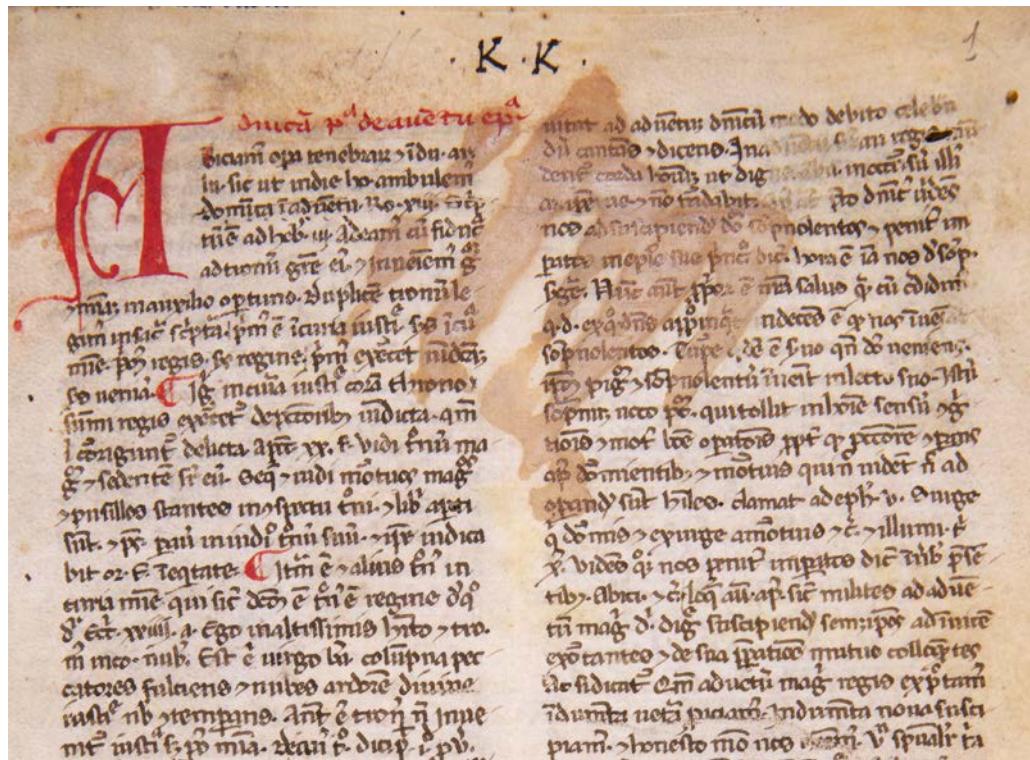
causo dī q̄ non madius a maia nr̄e mercurij
 vt aut diuus augustinus. alij uō a maioribus dictu-
 manus affuerant int̄ quoq; est. u. varo. 20. doctissim?



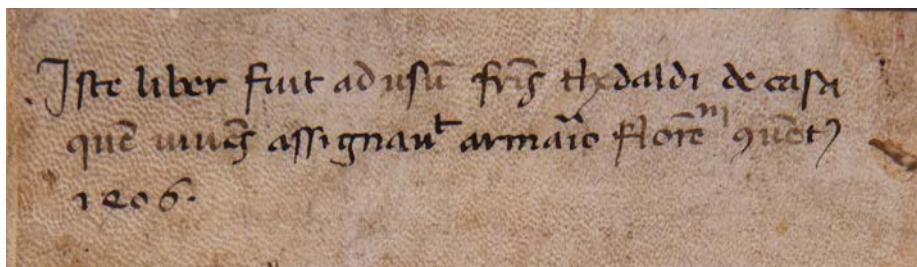
TAV. XIX. 1. BUB 2725, f. 1r



TAV. XIX. 2. BUB 2725, f. 126r



TAV. XX. BUB 2755, f. 1r



TAV. XXI. 1. BUB 2799, f. 2v, 3r

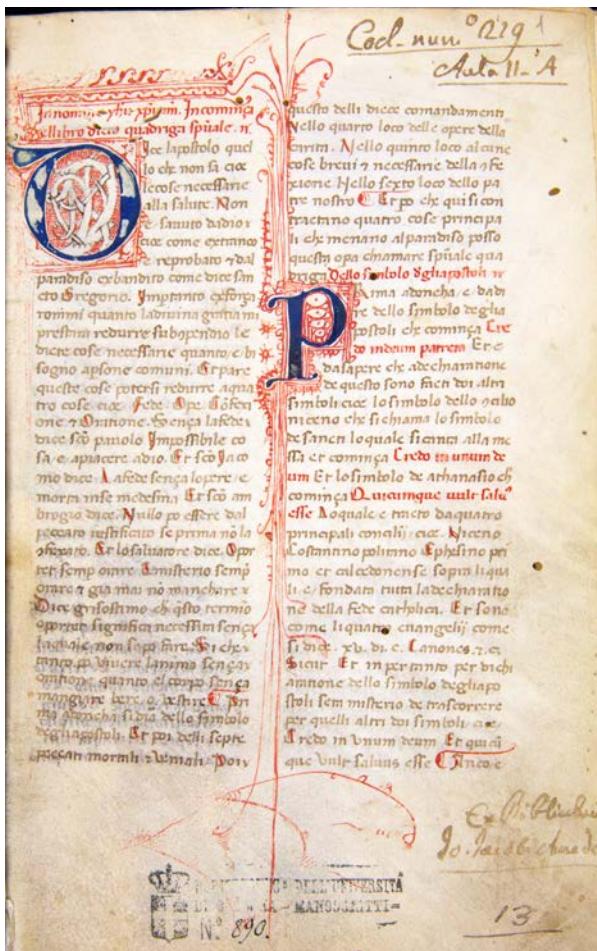
TAV. XXI. 2. BUB 2799, f. 88r

Incomincia el primo libro de lystoria de Poli
bio auctore greco dela pma guerra scita dalli
romani contra li Cartaginesi indeel quale è prima
mente si tracta delle cagione principale d'onde
procedete la ditta guerra .

Na prima guerra d'Afffici ch dal populo di Roma con grande instantia contta li Cartaginesi per mare e per terra facta fue da li nouitati de li Alameitani in Sicilia hebe origine. dela quale descriveremo ordinatamente prendendo el p'n apio un pocho piu di sopra per magiore notitia di quella. Una gran gente di Campani ch alia mercati sappellano altee uolte in Sicilia sotto Agitele suo capitano huicuano armigato. Questi uedendo el sito eti ricchezia dela citade di Messana per desiderio di rubare insieme fecero un tractito da prenderla e cosi per forma d'ata de dentro le mure recevuta come prima ueden el tempo ben apto a potere exquirre la sua



TAV. XXII. BUB 2840, f. 1r



TAV. XXIII. 2. BUB 890, f. 129v

TAV. XXIII. 1. BUB 890, f. 1r

Cod. nuv. 890 1
Acta II. A

quello dell' diece comandamenti.
Nello quarto loco delle opere della
carità. Nello quinto loco al cime
cole brevi e necessarie della oratione.
Nello sexto loco dello pa-
re nostro. Et po che quis con-
tractum quarto cole principa-
lis eius menana al parabolo posso
quaeque. Dolo simbolo Sghapulov n
dama stoncha e dadi
de dello simbolo regis
costoli che commaga. Cre
et in diuinam partem. Et e
dalapere che adachiamone
de quelli sono facie dei altri
simboli cui lo simbolo dello callo
menno che si chiamia lo simbolo
de sancti lo quale sciunti alla me-
sa et commaga. Credo in unum de
um. Et lo simbolo de arahanosch
commaga. Durantique uult salutem
esse. A quale e rite da quattro
principali consili cui. Kiceno
Costantino polimmo. Ephesino pri-
mo et calcedonense. Separati
li e fondati cum ladecharatio-
ne della fede catholica. Et sono
come li quatuor evangelij come
si dice. x. vi. c. Canonice. 7. c.
Sicut. Et in perenne per bichi
anione dello simbolo degliapo-
stoli sem mistério de trascurare
per quelli altri doi simboli. ase
redio in Unum deum. Et quod
que vult salutem esse. Credo.

Ex P. O. Chiesa
Jo. Iacob. Chiesa de

13

se pure per nostro decesso se-
mo vinci dalle tempeste
n. dicti gratia che presto
ce retemiamo liberando et
dal male della persecuzio-
ne. et obfinatione libem
et anch dal male della pe-
na temporale et perpetua.
Quanto alla pena tem-
porale domandamo di esse-
re liberati dalla astieno-
ne et tribulazione del mo-
do. A. a puro che. e neces-
sario per molte tribulazio-

er secundo la chiesia. Am.
Lo quale sefone infine
de questa oratione signifi-
ci che in dubitamente
impetrarem da dio quello
che domandamo per que-
sta oratione. pur che obser-
viamo la condizione mes-
sa posta ece con tutto loco
re perdoniamo allo proxi-
mo. Am.

Dresens. sapit e p me fit
durem de scā proceſſe. M. art
hix. 19. dec̄b.

